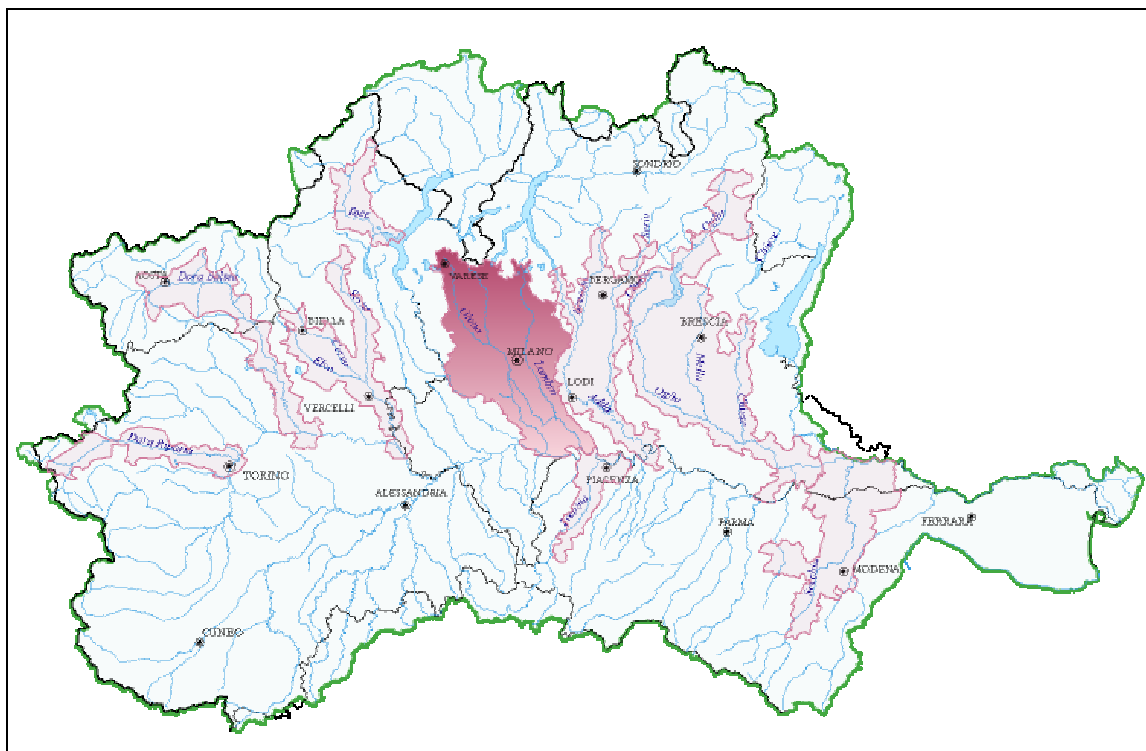




AUTORITA' DI BACINO DEL FIUME PO


Studio di fattibilità della sistemazione idraulica dei corsi d'acqua naturali e artificiali all'interno dell'ambito idrografico di pianura Lambro – Olona.



Attività 5.1.6: Quadro dei vincoli

Prodotto 5.1.6./1: Relazione Metodologica e di Analisi

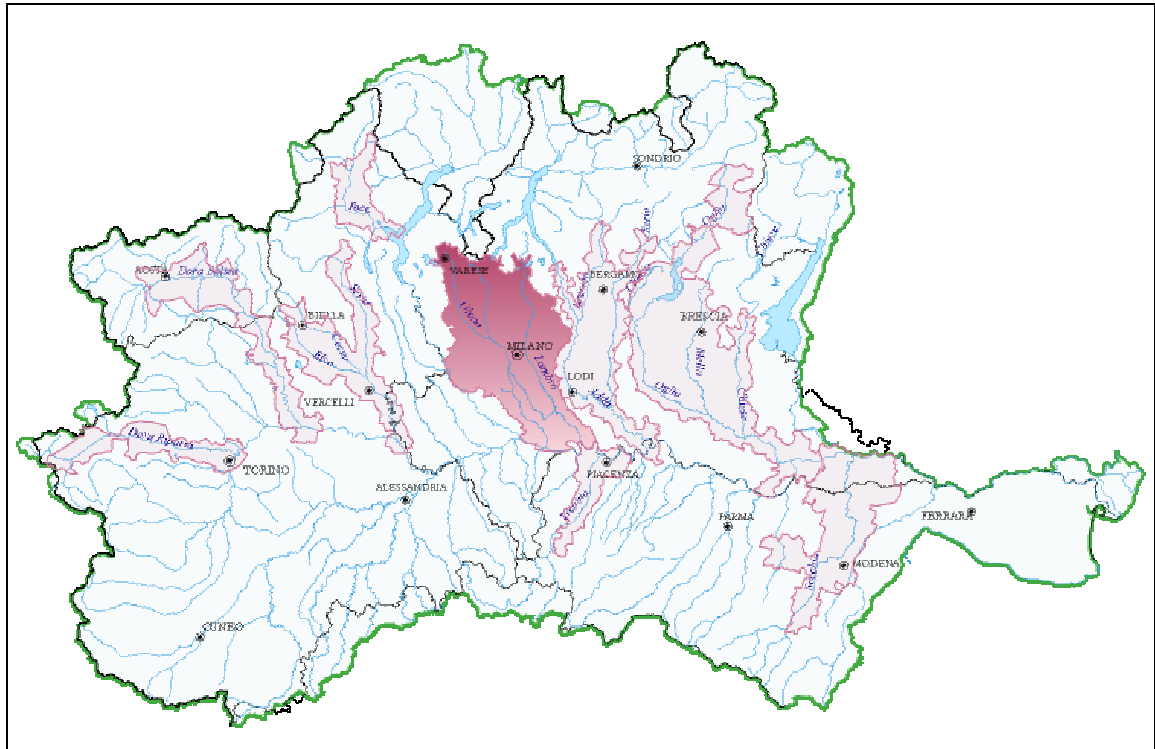
Elaborato 5.1.6./1/1R: Relazione metodologica e di analisi dell'attività "Quadro dei vincoli"

Tipo di documento: [R] + Relazione	Data redazione: Marzo 2004	Versione: 02
Ditta:  C. LOTTI & ASSOCIATI SOCIETÀ DI INGEGNERIA S.p.A. ROMA	Realizzata da: Arch. Marilena Flori	Responsabile del progetto: Ing. Giorgio Visentini



AUTORITA' DI BACINO DEL FIUME PO

Studio di fattibilità della sistemazione idraulica dei corsi d'acqua naturali e artificiali all'interno dell'ambito idrografico di pianura Lambro – Olona.



Attività 5.1.6: Quadro dei vincoli

Prodotto 5.1.6/1: Relazione Metodologica e di Analisi

Elaborato 5.1.6./1/1R: Relazione metodologica e di analisi dell'attività "Quadro dei vincoli"

**STUDIO FATTIBILITÀ DELLA SISTEMAZIONE IDRAULICA DEI CORSI
D'ACQUA NATURALI E ARTIFICIALI ALL'INTERNO DELL'AMBITO
IDROGRAFICO DI PIANURA LAMBRO - OLONA**

**RELAZIONE METODOLOGICA E DI ANALISI DELL'ATTIVITÀ
“QUADRO DEI VINCOLI”**

N° PROGETTO: 88.A.001			N°. Elaborato: 5.1.6./1/1R		
0	01/07/2002	EMISSIONE PER COMMENTI			
1	Dicembre 2002	EMISSIONE FINALE			
2	Marzo 2004	REVISIONE A SEGUITO ISTRUTTORIA AdBPo			
3					
4					
revisione	data	descrizione	redatto	verificato	approvato

INDICE

1. PREMESSA.....	1
2. AMBITO DI STUDIO.....	2
3. METODOLOGIA DI DETTAGLIO	3
4. STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE TERRITORIALE DI RIFERIMENTO	5
4.1 PIANO TERRITORIALE PAESISTICO DELLA REGIONE LOMBARDIA.....	6
4.2 PROVINCIA DI MILANO.....	6
4.3 PROVINCIA DI COMO.....	7
4.4 PROVINCIA DI VARESE	7
4.5 PROVINCIA DI PAVIA.....	7
4.6 PROVINCIA DI LODI.....	7
4.7 PROVINCIA DI LECCO.....	7
5. CONTESTO NATURALISTICO.....	9
5.1 VINCOLO IDROGEOLOGICO (R.D.L. N° 3267 DEL 30/12/1923).....	10
5.1.1 <i>Ricognizione dei dati ed Enti contattati</i>	11
5.2 VINCOLO AMBIENTALE LEGGE GALASSO (L. N° 431 DELL'8/8/1985) -AREE PROTETTE E RISERVE NATURALI.....	11
5.2.1 <i>Fiumi, torrenti, corsi d'acqua e laghi</i>	12
5.2.2 <i>Parchi e riserve regionali</i>	12
5.2.3 <i>Ricognizione dei dati ed enti contattati</i>	13
5.3 PARCHI LOCALI DI INTERESSE SOVRACOMUNALE	13
5.3.1 <i>Ricognizione dei dati ed enti contattati</i>	13
5.4 S.I.C. - SITI DI INTERESSE COMUNITARIO (DIRETTIVA 92/43/CEE).....	14
5.4.1 <i>Ricognizione dei dati ed enti contattati</i>	14
5.5 AREE DI INTERESSE NATURALISTICO INDIVIDUATE E SEGNALATE AD ALTRO TITOLO	14
5.5.1 <i>Ricognizione dei dati ed enti contattati</i>	14
6. CONTESTO PAESAGGISTICO	15
6.1 VINCOLO PAESAGGISTICO – AMBIENTALE (L. N° 1497 DEL 29/6/1939)	15
6.1.1 <i>Ricognizione dei dati ed enti contattati</i>	16
6.2 ENTITA' DI PARTICOLARE PREGIO PAESAGGISTICO – AMBIENTALE (EX VINCOLI GALASSINI)	16
7. CONTESTO STORICO CULTURALE, ARCHITETTONICO ED ARCHEOLOGICO	17
7.1 VINCOLO STORICO – ARTISTICO ED ARCHEOLOGICO (L. N° 1089 DELL'1/6/1939)	17
7.1.1 <i>Ricognizione dei dati ed enti contattati</i>	18
7.2 CENTRI STORICI.....	18
7.2.1 <i>Ricognizione dei dati ed enti contattati</i>	19
7.3 STRUTTURA ED ELEMENTI DELLA CENTURIAZIONE ROMANA	19
7.4 AREE DI POTENZIALE INTERESSE ARCHEOLOGICO.....	19
7.4.1 <i>Ricognizione dei dati ed enti contattati</i>	19
7.5 EMERGENZE STORICO-CULTURALI, ARCHITETTONICHE ED ARCHEOLOGICHE.....	20
7.5.1 <i>Ricognizione dei dati ed enti contattati</i>	20
8. ORGANIZZAZIONE CARTOGRAFICA E DEL DATABASE DELL'ATTIVITÀ.....	22
8.1 CARTOGRAFIA.....	22
8.2 DATABASE.....	26
8.3 CODIFICHE.....	27
8.3.1 <i>Codifica dei titoli della normativa</i>	27
8.3.2 <i>Codifica delle entità vincolate, tutelate e/o segnalate</i>	28
8.3.3 <i>Codifica degli elementi vincolati, tutelati e/o segnalati</i>	28

9. SCHEDE ILLUSTRATIVE DEI BENI INDIVIDUATI	30
9.1 STRUTTURA DELLE SCHEDE ILLUSTRATIVE	30
9.1.1 Normativa.....	30
9.1.2 Entità tutelata	31
9.1.3 Elemento tutelato	31
10. INDIVIDUAZIONE E DESCRIZIONE DELLE ENTITÀ E DEGLI ELEMENTI PER CORSO D'ACQUA	32
11. FIUME LAMBRO	34
12. FIUME OLONA	37
13. TORRENTE TROBBIA.....	40
14. TORRENTE MOLGORA.....	42
15. NAVIGLIO MARTESANA	44
16. TORRENTE SEVESO	46
17. TORRENTE GARBOGERA	49
18. TORRENTE PUDIGA	51
19. TORRENTE NIRONE	53
20. TORRENTE GUISA	54
21. TORRENTE LURA.....	56
22. TORRENTE BOZZENTE	58
23. DEVIATORE REDEFOSI.....	60
24. CAVO REDEFOSI	61
25. ROGGIA VETTABIA	62
26. TORRENTE LAMBRO MERIDIONALE.....	64
27. ROGGIA OLONA INFERIORE.....	66
28. CONCLUSIONI.....	68

INDICE DELLE TABELLE

TAB. 1. TABELLA RIASSUNTIVA	69
-----------------------------------	----

1. PREMESSA

Le attività riferite alle aree dell'ambito idrografico di pianura Lambro – Olona e relativa rete dei corsi d'acqua naturali ed artificiali, sono state condotte in base alle indicazioni metodologiche generali di seguito sintetizzate.

Al fine di definire l'assetto di progetto di tale rete, estremamente articolata ed interconnessa, per garantire il conseguimento di condizioni di sicurezza adeguate all'elevato grado di urbanizzazione del territorio della cintura metropolitana milanese, le attività mirano alla conoscenza approfondita e dettagliata di tutti quegli aspetti che concorrono a definire l'assetto di progetto del singolo corso d'acqua e dell'intero ambito idrografico.

Tra le attività di analisi, quella del "Quadro dei vincoli" fornirà il quadro conoscitivo, organizzato ed aggiornato, dei vincoli ambientali e paesaggistici, delle aree e delle emergenze sottoposte a tutela, con particolare riferimento alla caratterizzazione delle interrelazioni e degli effetti con l'assetto idraulico.

2. AMBITO DI STUDIO

L'ambito di studio coincide con l'area di indagine conoscitiva delimitata nel seguente modo:

aree all'interno della fascia "C" per i corsi d'acqua delimitati dalle fasce del PSFF e del PAI;

aree coincidenti con le massime aree allagabili delimitate preliminarmente, in via speditiva, nell'ambito dell'analisi idraulica dello studio, per i corsi d'acqua non fasciati; per i corsi d'acqua in ambito di fondovalle collinare o montano, è stato utilizzato il criterio del limite morfologico significativo individuabile sulla base cartografica di analisi; per i corsi d'acqua in pianura in assenza di limite morfologico, è stato utilizzato il criterio del limite geometrico rappresentativo delle aree raggiungibili da inondazioni derivanti direttamente dal corso d'acqua stesso.

3. METODOLOGIA DI DETTAGLIO

Per una più chiara rappresentazione delle aree e dei beni di grande rilevanza ambientale, vincolati e/o tutelati o semplicemente segnalati perché di notevole importanza, si è ritenuto opportuno fare una prima divisione in macrocategorie, secondo la natura del vincolo, tutela o segnalazione.

Sono quindi state individuate tre macrocategorie, alle quali poi corrisponde una specifica normativa di riferimento:

- 1) contesto naturalistico-ambientale;
- 2) contesto paesaggistico-ambientale;
- 3) contesto storico-culturale, architettonico ed archeologico.

La normativa di riferimento può essere di carattere nazionale (leggi statali, decreti legislativi, decreti del Ministero dell'Ambiente, ecc...) e regionale (leggi regionali, decreti della Giunta Regionale, ecc...).

Per le segnalazioni di aree o beni individuati riportati nei piani (di vario ordine e grado), come Piani Territoriali Paesistici Regionali (PTP), Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale (PTCP) e Piani Regolatori Generali Comunali (PRG), valgono le norme attuative o prescrittive previste all'interno dei piani stessi.

I vincoli sono di tipo generico, quando non specificatamente relativi al "bene" al quale fanno riferimento: in questo caso la legge è unica per tutte le aree sottoposte a quel vincolo, qualsiasi sia la loro localizzazione.

Sono invece vincoli di tipo specifico quelli che sono relativi esclusivamente a quel dato bene al quale fanno riferimento; in questo caso alla normativa generale si aggiunge un dispositivo specifico univoco, valido solo per quel bene.

Per una migliore restituzione cartografica (l'utilizzo del colore per macrocategoria e della retinatura per tipologia di vincolo, tutela e segnalazione), si è ritenuto opportuno considerare tutti beni individuati come areali (anche le emergenze architettoniche come

chiese, palazzi, ecc...), trattandoli con piccole aree di grandezza corrispondente alla simbologia usata nel caso fossero stati evidenziati come beni puntuali.

Per le aree a vincolo e/o tutelate e segnalate che ricadono interamente nell'ambito di studio, l'identificazione e la codifica è univoca; per le aree che invece sono molto più vaste per cui solo una o più parti ricadono all'interno dell'ambito di studio, è stata fatta una identificazione e una codifica particolare, dalla quale si può evincere sia l'intera area (entità) che la parte o le parti interessate (elementi). Le codifiche sono descritte dettagliatamente nel paragrafo 8.3.

Gli elementi ricadenti nelle aree di intersezione degli ambiti di studio tra due corsi d'acqua (confluenze), sono cartografati e codificati una sola volta (nel corso d'acqua principale).

La prima fase metodologica è stata quella del contatto con gli enti preposti al trattamento e gestione dei vincoli e tutele, seguita da quella della raccolta dei dati che è avvenuta nei seguenti modi:

- direttamente sul posto, presso gli uffici degli enti preposti; per la maggior parte dei casi in forma cartacea laddove i dati informatizzati non erano disponibili;
- inviata per posta (quando i dati erano cartacei, o CD-ROM) dopo i contatti telefonici o diretti avuti con gli enti;
- inviata per posta elettronica (quando i dati erano informatizzati) dopo i contatti telefonici o diretti avuti con gli enti;
- tramite Internet;
- su testi di letteratura specifica.

Successivamente è stata fatta la trasposizione cartografica estrapolando i dati degli elementi ricadenti all'interno dell'ambito di studio dagli elenchi di tutti i beni catalogati per l'intero territorio comunale.

Tutti gli elementi sono state digitalizzati e codificati. Per ogni entità e singolo elemento è stata redatta una scheda illustrativa della normativa di riferimento dove sono state indicate le principali peculiarità del bene considerato.

4. STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE TERRITORIALE DI RIFERIMENTO

Gli strumenti di pianificazione non di livello locale che formano la base sulla quale impostare ogni tipologia di studio relativa al territorio, sono i Piani Territoriali Paesistici Regionali (PTPR) e i Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale (PTCP).

I primi sono stati introdotti dalla legge Galasso (431/1985) e confermati dal successivo Decreto Legislativo n° 490 del 29/10/1999.

I secondi sono previsti nella legge sulla riforma delle Autonomie locali (142/1990), confermati dalla legge di precisazione della 142 (59/1997) e dal decreto legislativo di attuazione della legge 59 (112/1998). Con la legge regionale n° 18 del 1997 “Riordino delle competenze e semplificazione delle procedure in materia di tutela dei beni ambientali e dei piani paesistici. Subdelega agli enti locali”, viene attribuita al PTCP una valenza paesistico-ambientale. Le funzioni di competenza provinciale vengono individuate chiaramente nella legge regionale n° 1 del 5 gennaio 2000, sull’attuazione del decreto legislativo 112/1998 sul riordino del sistema delle Autonomie locali in Lombardia. Con l’art. 3 si entra nel merito e delle competenze e dei contenuti del PTCP, trasferendo alle provincie le funzioni amministrative di interesse provinciale e sovracomunale (approvazione dei PTCP, verifica sulla compatibilità dei PRG comunali con il PTCP, l’esercizio di alcuni poteri sostitutivi in materia urbanistico-edilizia).

Con questi criteri il PTCP ha anche efficacia di piano paesistico-ambientale. Esso è atto di programmazione generale che definisce gli indirizzi strategici di assetto del territorio a livello sovracomunale, con riferimento al quadro delle infrastrutture, agli aspetti di salvaguardia paesistico-ambientale, all’assetto idrico, idrogeologico ed idraulico forestale, previa intesa con le autorità competenti in tali materie.

Per quanto riguarda il reperimento dei dati, laddove i PTCP siano stati approvati (quindi l’intesa con le autorità competenti nelle varie materie c’è già stata ed è valida a tutti gli effetti) fanno fede gli stessi PTCP. Nel caso in cui i piani provinciali siano in fase di

preparazione o adottati ma non approvati, i dati sono stati reperiti direttamente dagli enti competenti per materia e verificati (dove già esistenti) negli elaborati dei piani di preparazione o adottati, ma non approvati. In relazione alle prescrizioni generali di tutela e salvaguardia paesistico-ambientale, dove Il PTCP non è approvato, sono stati considerati gli indirizzi del Piano Paesistico regionale.

Per la Regione Lombardia e per le provincie interessate dall'ambito territoriale di studio in esame (Milano, Como, Varese, Pavia, Lodi e Lecco), la situazione della pianificazione territoriale è riportata nei seguenti paragrafi (aggiornata al mese di ottobre 2002).

4.1 PIANO TERRITORIALE PAESISTICO DELLA REGIONE LOMBARDIA

Il PTPR è stato approvato dal Consiglio Regionale con delibera del 6 marzo 2001 n° VII/197. Gli elaborati di piano che sono stati analizzati sono i seguenti:

- a) Relazione generale;
- b) I paesaggi della Lombardia: ambiti e caratteri tipologici; repertori;
- c) Abaco delle principali informazioni di carattere paesistico-ambientale: appartenenza ad ambiti di rilevanza regionale, presenza di elementi connotativi rilevanti;
- d) Norme di attuazione ed indirizzi di tutela;
- e) Cartografia di piano:
 - Tavola A – “Ambiti e unità tipologiche di paesaggio”
 - Tavola B – “Elementi identificativi e percorsi panoramici”
 - Tavola C – “Istituzioni per la tutela della natura”
 - Tavola D – “Quadro di riferimento degli indirizzi di tutela e di operatività immediata”
 - Tavola E – “Viabilità di rilevanza paesistica”.

4.2 PROVINCIA DI MILANO

Il PTCP della provincia di Milano è stato adottato dal C.P. con del. n. 27 del 25/9/2002 ed inviato alla Regione per l'approvazione.

La documentazione reperita presso l'ufficio provinciale di Milano, Settore Pianificazione Territoriale, via Vivaio n. 1, tel. 02/77403052, (responsabile Dott.ssa Rossana Ghiringhelli) è la seguente:

- Relazione generale;
- Norme di attuazione;
- Allegati.

Della cartografia sono state consultate le seguenti carte:

- Sistema dei vincoli paesistici e ambientali – scala 1:60.000; tav. 5a) e 5b);
- Sistema paesistico ambientale – scala 1:25.000; tavole dalla 3a) alla 3m).

Il PTCP, ai sensi del D. Lgs. 112/1998, art. 57, assume valore ed effetto di piano di settore per la tutela dell'ambiente, delle acque e di difesa del suolo, solo se le scelte di piano sono definite attraverso le “Intese” tra la provincia e gli enti competenti. Il 26/11/98 la provincia ha siglato un protocollo d'intesa con l'Autorità di Bacino del Fiume Po, con l'obiettivo di definire strategie comuni e modalità convergenti di attuazione degli strumenti di pianificazione.

4.3 PROVINCIA DI COMO

Il PTCP della provincia di Como è in fase di elaborazione e al momento non è stato possibile consultare alcun documento.

I contatti sono stati attivati con l'ufficio provinciale di Como, Settore Pianificazione Territoriale, Trasporti e Grande Viabilità, via Borgovico n. 148, tel. 031/230290, (responsabile Arch. Giuseppe Cosenza).

4.4 PROVINCIA DI VARESE

Il PTCP della provincia di Varese è in fase di elaborazione, e attualmente la provincia è dotata di un vecchio Piano Paesistico approvato con Del. Reg. n. IV/394 del 25/7/86, dal quale sono stati reperiti i dati per l'elaborazione delle carte del nuovo piano, utilizzati anche per il presente studio.

Il materiale è stato reperito presso l'ufficio provinciale di Varese, Settore Territorio, Urbanistica, Beni Artistici ed Architettonici, piazza della Libertà n. 1, tel. 0332/252704, (responsabile Arch. Silvio Landonio).

Gli elaborati consultati sono i seguenti:

- Carta della "Prima individuazione delle presenze storico-monumentali, nuclei storici, zone a rischio archeologico" – scala 1:25.000;
- Allegato "Repertorio Beni censiti".

4.5 PROVINCIA DI PAVIA

Il PTCP della provincia di Pavia è in fase di elaborazione; è stato possibile consultare solo la carta "Sintesi delle proposte – Gli scenari di piano".

Il materiale è stato reperito presso l'ufficio provinciale di Pavia, Settore Trasporti e Territorio, piazza Italia n. 2, tel. 0382/597376, (responsabile Arch. Luigi Griziotti).

4.6 PROVINCIA DI LODI

La provincia di Lodi è dotata di un Piano Territoriale di Coordinamento Comprensoriale (PTCC), approvato con del. C.R. n. VI/1295 del 29/7/99 (variante generale).

Il materiale è stato reperito presso l'ufficio provinciale di Lodi, Settore Sistemi Edilizi e Territoriali, via Grandi n. 6, tel. 0371/442266, (responsabile Ing. Maurizio Pozzi).

L'elaborato consultato è stato la carta "A – Azzonamento" – scala 1:10.000.

4.7 PROVINCIA DI LECCO

Il PTCP della provincia di Lecco è stato approvato dal C.P. con del. n. 119 del 14/12/98 ma non ancora approvato dalla Regione.

La documentazione reperita presso l'ufficio provinciale di Lecco, Settore Territorio, corso Matteotti n. 3, tel. 0341/295111, (responsabile Arch. Ernesto Crimella) è la seguente:

- Carta dei vincoli vigenti – scala 1:10.000;
- Carta dei beni storico-culturali – scala 1:10.000.

5. CONTESTO NATURALISTICO

Sono state analizzate le aree sottoposte a vincolo e le aree di particolare rilevanza naturalistico-ambientale:

- aree di elevata naturalità dove l'obiettivo primario è la tutela delle caratteristiche morfologiche e vegetazionali dei luoghi;
- aree golenali dove assume importanza fondamentale la salvaguardia degli elementi di diversità nella lettura del territorio omogeneo rappresentati dalla vegetazione ripariale ;
- aree che per effetto delle forme di utilizzazione contrastanti con la vocazionalità e la suscettività dei terreni, si tutelano con operazioni di stabilizzazione e riqualificazione territoriale.
- aree di rilevanza naturalistico-ambientale che, non sottoposte a vincoli specifici rientrano nelle "aree protette", istituite e gestite al fine di promuovere la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturale.

Le formazioni fisiche, geologiche, geomorfologiche e biologiche che hanno rilevante valore naturalistico e ambientale e che fanno parte del patrimonio naturale sono sottoposte ad uno speciale regime di tutela con le seguenti finalità:

- conservazione di specie animali o vegetali, di associazioni vegetali o forestali, di singolarità geologiche, di formazioni paleontologiche, di comunità biologiche, di biotopi, di valori scenici e panoramici, di processi naturali;
- difesa e ricostituzione degli equilibri idraulici e idrogeologici;
- restauro ambientale per l'integrazione tra uomo e ambiente naturale con la salvaguardia dei valori antropologici, archeologici, storici ed architettonici e delle attività agro-silvo-pastorali e tradizionali.

I vincoli considerati sono:

- vincolo idrogeologico di cui al R.D.L. n° 3267 del 30/12/1923 “Riordinamento e riforma della legislazione in materia di boschi e di terreni montani”;
- vincolo ambientale di cui alla L. n° 431 dell’8/8/1985 “Conversione in legge , con modificazioni, del decreto-legge 27/6/1985 n° 312, recante disposizioni urgenti per la tutela delle zone di particolare interesse ambientale”; e successive modificazioni.

Le aree naturali protette analizzate nell’ambito di studio in oggetto sono state le seguenti:

- a) parchi regionali, intesi quali zone che, costituendo generale riferimento per la comunità lombarda, sono organizzate in modo unitario, con preminente riguardo alle esigenze di protezione della natura e dell’ambiente e di uso culturale e ricreativo, nonché con riguardo allo sviluppo delle attività agricole, silvicole e pastorali e delle altre attività tradizionali atte a favorire la crescita economica, sociale e culturale delle comunità residenti;
- b) riserve naturali e oasi, intese quali zone specificatamente destinate alla conservazione della natura in tutte le manifestazioni che concorrono al mantenimento dei relativi ecosistemi (sono localizzate prevalentemente all’interno dei parchi regionali);
- c) parchi locali di interesse sovraumunale, individuati da consorzi comunali, quali aree da sottoporre a tutela, vietando le trasformazioni e il consumo del suolo;
- d) siti d’importanza comunitaria (S.I.C.), quali “regioni biogeografiche in uno stato di conservazione soddisfacente che concorrono in modo significativo a mantenere o a ripristinare un tipo di habitat naturale, contribuendo al mantenimento della diversità biologica dell’ambiente in cui sono situati”;
- e) aree sottoposte a tutela e/o conservazione individuate e segnalate ad altro titolo, quali aree delimitate dagli strumenti di pianificazione di livello superiore (piani territoriali paesistici regionali e piani territoriali di coordinamento provinciali).

5.1 VINCOLO IDROGEOLOGICO (R.D.L. N°. 3267 DEL 30/12/1923)

Sono sottoposti a vincolo per scopi idrogeologici tutti i terreni, di qualsiasi natura e destinazione, che per effetto di forme di utilizzazione contrastanti con quelle attuali (trasformazione di boschi in altre qualità di coltura, trasformazione di terreni saldi in terreni soggetti a periodica lavorazione, lavorazione da bosco o pascolo a coltura agraria, dissodamento dei terreni) possono con danno pubblico subire denudazioni, perdere la stabilità o turbare il regime delle acque.

L’ente preposto dal Regio Decreto n° 3267/1923 a determinare la perimetrazione delle aree da sottoporre a vincolo idrogeologico, e presso il quale è stata fatta la ricerca dei dati, è il Corpo Forestale dello Stato, Compartimento della Provincia di appartenenza.

Con l’entrata in vigore della legge regionale n° 80 del 22 dicembre 1989 “Integrazioni e modifiche della L.R. 5/4/1976, n° 8 - Legge forestale regionale – e dell’art. 4 della L.R. 27/1/1977, n° 9 – Tutela della vegetazione nei parchi istituiti con legge regionale, sono indicati gli enti delegati alla gestione del vincolo idrogeologico.

All’articolo 2 della L.R. 80/1989 per le funzioni concernenti l’attuazione della stessa legge sono elencati gli enti preposti, per il territorio di rispettiva competenza:

- 1) enti gestori di parchi e riserve naturali;
- 2) comunità montane;

3) provincie.

L'articolo 19 della L.R. 80/1989 (in sostituzione dell'art. 15 della L.R. 8/1976) prevede che le autorizzazioni per le attività che comportano un mutamento di destinazione o la trasformazione di boschi e di terreni sottoposti a vincolo idrogeologico (di cui all'art. 7 del R.D.L. 3267/1923) devono essere rilasciate dai Presidenti degli enti delegati, previo parere del servizio provinciale agricoltura, foreste e alimentazione.

Le funzioni di controllo del vincolo rimangono al Corpo Forestale dello Stato.

5.1.1 Ricognizione dei dati ed Enti contattati

Le amministrazioni contattate sono state:

- Corpo Forestale dello Stato – Sezione Compartimentale di Milano; via Vitruvio n. 43; responsabile del settore Dott. Franco Salvatore; tel. 02/6709476;
- Corpo Forestale dello Stato – Sezione Compartimentale di Como per le Province di Como e Lecco; via Roosevelt n. 19; responsabile del settore Dott. Parente, tel. 031/26338;
- Corpo Forestale dello Stato – Sezione Compartimentale di Varese; via Giuseppe Mazzini n. 5; responsabile del settore Dott. Chiesa, tel. 0332/282587;
- Corpo Forestale dello Stato – Sezione Compartimentale di Pavia per le Province di Pavia e Lodi; via Camillo Campari n. 60; responsabile del settore Dott. Alberto Guzzi, tel. 0382/572500.

Per l'identificazione delle aree sottoposte a vincolo idrogeologico sono stati consultati gli stralci cartografici in scala 1:25.000 con evidenziate le perimetrazioni delle aree sottoposte a vincolo negli uffici del Corpo Forestale.

La delimitazione delle aree sottoposte a vincolo idrogeologico è stata fatta esclusivamente in base alle informazioni reperite presso gli uffici del Corpo Forestale dello Stato, copiando manualmente le perimetrazioni dalle carte originali su base dell'IGM e trasferendole (in loco) sulle carte d'analisi.

Si sottolinea che l'ordine di errore nel trasferimento manuale dei dati grafici dalle due diverse scale di rappresentazione è molto basso, in quanto i riferimenti fisici e topografici sono simili tra le vecchie carte dell'IGM e la base delle carte tecniche regionali sulle quali sono state svolte le analisi.

5.2 VINCOLO AMBIENTALE LEGGE GALASSO (L. N°: 431 DELL'8/8/1985) - AREE PROTETTE E RISERVE NATURALI

Sono tutelate le zone di particolare interesse ambientale e sono sottoposti a vincolo ambientale di cui alla L. 431/1985, i territori costieri e quelli contermini ai laghi (300 metri dalla linea di battigia); fiumi, torrenti e corsi d'acqua (150 metri dalla sponda o piede dell'argine); le montagne (oltre i 1600 metri s.l.m. per le Alpi e 1200 metri per gli Appennini); i ghiacciai e i circhi glaciali; i parchi e le riserve nazionali e regionali; le foreste e i boschi; le zone gravate da usi civici (300 m dalla linea di battigia); le zone umide; i vulcani e le zone di interesse archeologico.

Successivamente, il Decreto Legislativo n° 490 del 29/10/1999 ("Testo unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali), con l'articolo 146 riprende l'elenco dei beni da sottoporre a tutela.

Le aree protette sono state istituite dalla L. n° 394 del 6/12/1991 “Legge quadro sulle aree protette” e regolate per la Regione Lombardia dalla L.R. n° 32 dell’8/11/1996 “Integrazioni e modifiche alla L.R. n° 86 del 30/11/1983 Piano regionale delle aree regionali protette. Norme per l’istituzione e la gestione delle riserve, dei parchi e dei monumenti naturali, nonché delle aree di particolare rilevanza naturale e ambientale”.

Le riserve naturali, costituite da aree terrestri, fluviali e lacuali che contengono una o più specie naturalisticamente rilevanti della flora e della fauna, o che presentano uno o più ecosistemi importanti per le diversità biologiche o per la conservazione delle risorse genetiche. Sono localizzate prevalentemente all’interno dei parchi regionali.

5.2.1 Fiumi, torrenti, corsi d’acqua e laghi

In relazione ai corsi d’acqua e alla fascia vincolata dei 150 metri, la Regione Lombardia, in attuazione dell’art. 1 quater della L. 431/1985, ha approvato con deliberazione della G.R. n° 4/12028 del 25/7/1986, l’elenco dei corsi d’acqua pubblici lombardi vincolati ai sensi dell’art. 1, lettera c) della L. n° 431/1985 e quelli esclusi dal suddetto vincolo per la loro irrilevanza ai fini paesaggistici.

Dall’esame (per provincia) dell’elenco contenente la valutazione delle caratteristiche ambientali dei corsi d’acqua classificati pubblici (R.D. n° 1775 dell’11/12/1933), sono indicati i tratti che, possedendo caratteristiche di pregio ambientale, rimangono vincolati, e i tratti che, per la loro irrilevanza ai fini paesaggistici, sono esclusi dal vincolo.

L’esatta individuazione della fascia dei 150 metri va calcolata con riferimento alla delimitazione effettiva del corso d’acqua (che subisce continuamente modificazioni, in particolar modo nelle aree pianeggianti) e quindi non può essere considerata definitiva.

Inoltre la legge n° 37 del 5/1/1994 “Norme per la tutela ambientale delle aree demaniali dei fiumi, dei torrenti, dei laghi e di altre acque pubbliche”, stabilisce che:

- i terreni abbandonati dalle acque correnti appartengono al demanio pubblico (art. 1 che modifica l’art. 942 del C.C.);
- se un fiume o un torrente forma un nuovo letto, abbandonando l’antico, il terreno abbandonato rimane assoggettato al regime proprio del demanio pubblico (art. 3 che modifica l’art. 946 del C.C.);
- è vietata qualsiasi forma di sdemanializzazione tacita dei beni del demanio idrico (art. 4 che ha sostituito l’art. 947 del C.C.).

5.2.2 Parchi e riserve regionali

Con la L. 431/1985 (art. 1, lett. f) e successivo D. Lgs. 490/1999, oltre ai parchi e riserve regionali, sono tutelati anche i territori esterni di protezione.

Ai sensi della L. 394/1991 e della L.R. 86/1983, la delibera della G.R. n° 6/30194 del 1997, definisce parchi e riserve regionali quelli istituiti con legge regionale (con perimetrazione allegata alla legge) o quelli approvati con legge regionale ai relativi piani territoriali di coordinamento, qualora approvati (con perimetrazione allegata al piano).

La natura giuridica delle riserve naturali va attribuita esclusivamente alle riserve già istituite dalla Regione (ai sensi della L.R. 86/1983), mentre le aree proposte dal piano come riserve naturali acquisiscono natura giuridica solo dall’entrata in vigore della legge di approvazione del Piano di Parco.

Anche la perimetrazione del parco può modificarsi nel tempo in funzione delle diverse fasi

dell'iter amministrativo (istituzione regionale, adozione da parte dell'ente gestore, approvazione regionale del piano del parco). Le delimitazioni riportate sono relative ai dati reperiti nel settembre 2002.

Ogni intervento (ad eccezione delle opere interne e di quelle indicate nell'art. 152 del D. Lgs. 490/1999), è soggetto ad autorizzazione paesistica ai sensi dell'art. 151 dello stesso decreto, da rilasciarsi secondo le procedure indicate nella L. R. n° 18 del 9/6/1997 "Riordino delle competenze e semplificazione delle procedure in materia di tutela dei beni ambientali e di piani paesistici. Subdeleghe agli enti locali".

5.2.3 Ricognizione dei dati ed enti contattati

Sono di seguito riportati gli elaborati consultati per l'identificazione delle aree sottoposte a vincolo ambientale:

- Elenco dei corsi d'acqua classificati pubblici, ai sensi del Testo Unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con R.D. n° 1775 dell'11/12/1933, deliberato dalla G.R. n° 4/12028 del 25/7/1986, in riferimento alle provincie di Milano, Como, Varese, Pavia, Lodi e Lecco;
- Carte del Sistema Informativo dei Beni Ambientali (SIBA) della Regione Lombardia, ultimo aggiornamento del maggio 2002.

La delibera 4/12028 del 1986 è pubblicata sul B.U.R. 2° supplemento straordinario al n° 42 del 15/10/1986.

Il CD-ROM originario di base del Sistema Informativo dei Beni Ambientali (SIBA) è stato fornito dalla Regione Lombardia – Direzione Generale Territorio e Urbanistica, via Fabio Filzi, 22, Milano; il CD-ROM della versione aggiornata è stato fornito dall'Autorità di Bacino del Fiume Po. Le singole carte analizzate sono elencate all'interno del capitolo relativo alla descrizione di ciascun corso d'acqua.

Le perimetrazioni dei parchi e delle riserve regionali sono state reperite presso la regione Lombardia, Ufficio "Qualità ambiente, unità operativa, pianificazione ambientale e gestione parchi", Milano, via Stresa n° 24. I responsabili del settore sono Il Dott. Grassi (02/76754803) e la Dott.ssa Colomo (02/67654234).

Le informazioni relative alla caratterizzazione di ciascun parco e riserva sono state reperite contattando i singoli consorzi che gestiscono i vari parchi (sia per gli stessi parchi che per le rispettive riserve ricadenti al loro interno). I dati specifici relativi ai contatti per ogni parco o riserva sono dettagliatamente descritti nelle schede illustrative in allegato. Ulteriori notizie sono state trovate sul sito Internet "Parks.it" "Le aree protette in Lombardia". Sono state poi reperite le leggi (o i decreti) di istituzione.

5.3 PARCHI LOCALI DI INTERESSE SOVRACOMUNALE

La L.R. n° 86 del 30/11/1983 ai fini della tutela e salvaguardia delle aree di particolare rilevanza naturale e ambientale, prevede l'istituzione e la gestione dei parchi locali di interesse sovracomunale, su richiesta degli enti competenti per territorio (solitamente consorzi tra più comuni).

5.3.1 Ricognizione dei dati ed enti contattati

Oltre agli enti contattati per i parchi e riserve naturali elencati nel precedente paragrafo, per i PLIS la perimetrazione dell'area a parco e le relative notizie sono state reperite presso

l'ente gestore del parco stesso che in relazione è specificato nel dettaglio nella descrizione delle aree vincolate e nelle schede illustrative in allegato.

5.4 S.I.C. - SITI DI INTERESSE COMUNITARIO (DIRETTIVA 92/43/CEE)

I Siti d'Interesse Comunitario (S.I.C.), individuati dal Programma Bioitaly, nell'ambito del Programma LIFE NATURA 1994 (CE), sono identificati dal D.M. Ambiente n° 357 dell'8/9/1997 in attuazione della DIR 97/62/CE, modificato dal D.M. Ambiente del 20/1/1999.

I S.I.C. sono regolati dalla normativa di gestione delle riserve o dei parchi in cui ricadono. Gli interventi ammessi in questi ambiti rispondono al principio della valorizzazione e gli indirizzi di tutela mirano a salvaguardare la biodiversità mediante la conservazione degli habitat naturali, nonché della flora e della fauna selvatiche.

5.4.1 Ricognizione dei dati ed enti contattati

Le perimetrazioni dei siti comunitari sono state reperite presso la regione Lombardia, Ufficio "Qualità ambiente, unità operativa, pianificazione ambientale e gestione parchi", Milano, via Stresa n° 24. I responsabili del settore sono Il Dott. Grassi (02/76754803) e la Dott.ssa Colomo (02/67654234).

Le relative informazioni sono state desunte dal sito Internet del Ministero dell'Ambiente – Settori d'azione – Conservazione della natura – Rete Natura 2000.

5.5 AREE DI INTERESSE NATURALISTICO INDIVIDUATE E SEGNALATE AD ALTRO TITOLO

Sono tutte quelle aree che, non ricadenti in alcuno dei precedenti ambiti sottoposti a vincolo e/o tutela, presentano comunque caratteristiche di particolare interesse paesaggistico-ambientale e sono state individuate e segnalate o dal piano paesistico regionale o dai piani provinciali. Per tali aree valgono le prescrizioni dettate dalle normative allegate ai piani.

5.5.1 Ricognizione dei dati ed enti contattati

Le aree sono state individuate nelle cartografie dei piani provinciali.

6. CONTESTO PAESAGGISTICO

Sono state poi analizzate le aree paesaggisticamente rilevanti per struttura antropica, per panoramicità e per memoria storica e culturale, che sono tutelate con il recupero degli aspetti originari, con la salvaguardia della visibilità, percorribilità e fruibilità, con la manutenzione dei manufatti originari.

Si tratta di ambiti territoriali di ampiezza e superficie variabile (bellezze d'insieme o di beni individui).

6.1 VINCOLO PAESAGGISTICO – AMBIENTALE (L. N°. 1497 DEL 29/6/1939)

Sono soggette a tutela a causa del loro interesse pubblico tutte le cose immobili che hanno cospicui caratteri di bellezza naturale o di singolarità geologica; le ville giardini e parchi non contemplati dalla L. 1089/1939 che si distinguono per la loro non comune bellezza; i complessi di cose immobili che compongono un caratteristico aspetto avente valore estetico e tradizionale; le bellezze panoramiche considerate come quadri naturali, come i punti di vista o di belvedere accessibili al pubblico, dai quali si gode lo spettacolo di quelle bellezze.

Successivamente, prima la L. n° 431/1985, con l'art. 1 lettera m), poi il Decreto Legislativo n° 490 del 29/10/1999 ("Testo unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali"), con l'articolo 139 riprendono l'elenco dei beni da sottoporre a tutela.

L'apposizione e amministrazione del vincolo paesaggistico avviene tramite Decreto Ministeriale o Decreto del Presidente della Giunta Regionale con deliberazione della Giunta Regionale su proposta delle competenti Commissioni Provinciali. I vincoli proposti da queste ultime operano in regime di salvaguardia permanente.

6.1.1 Ricognizione dei dati ed enti contattati

Gli elaborati consultati sono relativi alle Carte del Sistema Informativo dei Beni Ambientali (SIBA) della Regione Lombardia, ultimo aggiornamento del maggio 2002. (Il CD-ROM originario di base del Sistema Informativo dei Beni Ambientali (SIBA) è stato fornito dalla Regione Lombardia – Direzione Generale Territorio e Urbanistica, via Fabio Filzi, 22, Milano; il CD-ROM della versione aggiornata è stato fornito dall’Autorità di Bacino del Fiume Po).

6.2 ENTITA’ DI PARTICOLARE PREGIO PAESAGGISTICO – AMBIENTALE (EX VINCOLI GALASSINI)

Non sono stati riscontrate aree di particolare pregio paesaggistico-ambientale (ex vincoli Galassini) all’interno dell’ambito di studio del presente progetto.

7. CONTESTO STORICO CULTURALE, ARCHITETTONICO ED ARCHEOLOGICO

Nel contesto storico e culturale rientrano tutti quei beni, sottoposti a vincolo e tutela oppure solo segnalati, che hanno notevole importanza di testimonianza artistica del passato. Non è indispensabile che siano integri, ma la connotazione originale (tipologica, strutturale, formale, distributiva e funzionale) deve essere leggibile. Non sono state considerate testimonianze storiche di valore tutte quelle che hanno cambiato destinazione d'uso, dove l'attuale è completamente in contrasto con l'originale (per esempio le cascine rurali che sono diventati condomini residenziali).

Sono stati analizzati:

- a) i beni sottoposti a vincolo storico-artistico di cui alla L. 1089/1939 e successive modificazioni;
- b) i centri e nuclei storici;
- c) la struttura e gli elementi della centuriazione romana;
- d) le aree di potenziale interesse archeologico;
- e) le emergenze architettoniche ed archeologiche non vincolate ma di grande rilevanza.

7.1 VINCOLO STORICO – ARTISTICO ED ARCHEOLOGICO (L. N°. 1089 DELL'1/6/1939)

Sono soggette a tutela le cose, immobili e mobili, che presentano interesse artistico, storico, archeologico e etnografico. Si tratta di beni storico-monumentali, le ville, i parchi e giardini che abbiano interesse artistico o storico; le aree pubbliche aventi valore archeologico, storico, artistico e ambientale, le presenze archeologiche.

Successivamente, il Decreto Legislativo n° 490 del 29/10/1999 ("Testo unico delle

disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali), con l'articolo 2 riprende l'elenco dei beni da sottoporre a tutela.

Tutti i beni che non rientrano nell'elenco all'art. 2 del D. Lgs. 490/1999, sono comunque soggetti a vincolo se aventi più di 50 anni (artt. 4 e 5).

Gli enti preposti (dalla stessa legge n. 1089/1939) ad apporre, amministrare e controllare il vincolo storico-artistico, sono la Soprintendenza per i Beni Storico Artistici e la Soprintendenza per i Beni Archeologici della Regione Lombardia, per le Province di appartenenza.

7.1.1 Ricognizione dei dati ed enti contattati

Gli enti contattati sono stati:

Soprintendenza per i Beni Storico Artistici della Regione Lombardia, Milano, piazza Duomo 14, tel. 02/86462010:

- responsabile per la provincia di Milano Arch. Sannazzaro;
- responsabile per la provincia di Como Arch. Di Francesco;
- responsabile per la provincia di Varese Arch. Borellini;
- responsabile per le province di Pavia e Lodi Arch. Garufi;
- responsabile per la provincia di Lecco Arch. De Stefani.

Soprintendenza per i Beni Archeologici della Regione Lombardia, Milano, via Edmondo De Amicis 11, tel. 02/89400555:

- responsabile per la provincia di Milano Dott.sse Binaghi, Ceresa e Simone;
- responsabile per la provincia di Como Dott.ssa Iorio;
- responsabile per la provincia di Varese Dott.ssa Surace;
- responsabile per la provincia di Pavia Dott.ssa Invernizzi;
- responsabile per la provincia di Lodi Dott.ssa Saronio;
- responsabile per la provincia di Lecco Dott.ssa Lorenzi.

Sono di seguito riportati gli elaborati consultati per l'identificazione delle aree sottoposte a vincolo storico-artistico:

- elenchi dei vincoli forniti dalle Soprintendenze;
- carte ed elenchi dai piani provinciali (come riportato nel paragrafo 4).

7.2 CENTRI STORICI

Sono individuati e distinti in rapporto alla consistenza delle sedi, alle funzioni ed ai ruoli svolti rispetto al territorio, gli insediamenti dei centri e nuclei storici. Sono considerati sedi antropiche gli insiemi che sono stati utilizzati come dimora stabile o luogo base per le attività dell'uomo e dei gruppi umani.

La tutela della memoria storica si esercita per ogni singolo centro o nucleo in relazione alla perimetrazione dell'ambito interessato dal tessuto insediativo antico: sono ammessi interventi non distruttivi del bene e dei suoi elementi, nel rispetto dei caratteri formali e delle tecniche costruttive tradizionali allo scopo essenziale di non alterare l'equilibrio del

complesso e la sua struttura.

Laddove sono stati individuati molti vincoli storico-artistici all'interno di un centro storico (singoli elementi di grande valenza storica), si è ritenuto opportuno riportare i singoli vincoli e non la perimetrazione del centro nella sua globalità.

7.2.1 Ricognizione dei dati ed enti contattati

Sono state consultate:

- le carte tematiche delle rilevanze naturalistiche e paesaggistiche della pianura lombarda del Progetto Basi Informative Ambientali redatto dall'Ente Regionale di Sviluppo Agricolo della Lombardia (E.R.S.A.L.) - (scala 1:10.000). Poiché questo Studio ha segnalato cartograficamente tutti gli elementi presenti sul territorio senza verificarne la reale importanza storica, per ogni bene identificato è stata fatta una verifica presso i comuni e sono stati riportati solo quei centri e nuclei che avevano effettivamente caratteristiche storiche ed architettoniche rilevanti. Le singole carte analizzate sono elencate all'interno del capitolo relativo alla descrizione di ciascun corso d'acqua;
- la Guida d'Italia del Touring Club.

Gli enti contattati (telefonicamente) sono stati i comuni dove ricadevano centri e nuclei segnalati dalle carte dell'ERSAL.

7.3 STRUTTURA ED ELEMENTI DELLA CENTURIAZIONE ROMANA

Non sono stati riscontrati elementi e strutture della centuriazione romana all'interno dell'ambito di studio del presente progetto.

7.4 AREE DI POTENZIALE INTERESSE ARCHEOLOGICO

Le aree di potenziale interesse archeologico sono ambiti caratterizzati dall'accertato ritrovamento di beni d'interesse archeologico; in particolar modo sono rappresentati da aree urbane e suburbane presso cui vi sono stati ritrovamenti ed aree in prossimità di località scomparse: sono segnalati anche gli ambiti corrispondenti ad una fascia di circa 150 metri lungo alcuni corsi d'acqua, che per storicità sono considerati luoghi di potenziale rischio o nei quali, dopo piene alluvionali nei secoli precedenti, sono stati ritrovati reperti forse trascinati dalle piene stesse.

Ai fini della tutela di queste aree, gli scavi o le arature dei terreni di profondità maggiore di 50 centimetri, devono essere preventivamente segnalati alla Soprintendenza Archeologica e nell'eventualità di scavi o movimenti di terra, gli stessi devono essere effettuati attraverso l'uso di mezzi idonei al fine di salvaguardare l'integrità di eventuali reperti.

7.4.1 Ricognizione dei dati ed enti contattati

È stata contattata la Soprintendenza Archeologica per le province d'interesse come riportato nel paragrafo 7.1.1.

Le aree sono state copiate manualmente dalle carte archeologiche in scala 1:25.000 presso gli uffici della Soprintendenza.

7.5 EMERGENZE STORICO-CULTURALI, ARCHITETTONICHE ED ARCHEOLOGICHE

Per emergenze architettoniche, si intendono tutti quegli elementi di rilevante valore storico, culturale ed architettonico, che non sono stati sottoposti a vincolo di cui alla L. 1089/1939, ma che, proprio per la loro peculiarità, sono segnalati e tutelati.

Le emergenze architettoniche sono rappresentate da edifici storici religiosi, civili, militari, rurali, ville, parchi e giardini, edifici di archeologia industriale, singoli elementi che rappresentano testimonianze significative della storia e della cultura, scenari della memoria storica.

Tali beni sono soggetti a tutela conservativa, volta al mantenimento e al ripristino della loro originaria struttura e consistenza e al mantenimento dell'integrità e della significatività, anche estetico-visuale del contesto paesistico-ambientale connesso. Ai fini della loro valorizzazione, dovrà essere favorita la funzione sociale connessa all'accessibilità, alla conoscenza e alla fruizione dei luoghi e dei beni.

Per emergenze archeologiche si intendono tutti quei ritrovamenti che, non sottoposti a vincolo di cui alla L. 1089/1939, sono segnalati come rilevanti e soggetti a particolare tutela.

Sono rappresentati da quei beni che hanno una rilevante importanza sia quali ritrovamenti esistenti in loco, sia come reperti asportati che definiscono comunque un'area archeologica, sia come aree di possibili ritrovamenti, ancora non sottoposti a scavo. Sono state inoltre segnalate le presenze nelle aree golenali dei corsi d'acqua, che potrebbero essere state trasportate durante le piene nel corso dei secoli; in questi casi le Soprintendenze le segnalano come siti ufficiali di ritrovamenti.

Queste presenze rappresentano le tracce o la memoria di beni spesso alterati o scomparsi, ma che connotano in modo profondo e significativo la struttura insediativa e infrastrutturale.

La tutela è volta alla conservazione degli elementi e dei segni visibili e al divieto di scavi o arature dei terreni di profondità maggiore di 50 cm. (che devono invece essere autorizzati dalla Soprintendenza territorialmente competente).

7.5.1 Ricognizione dei dati ed enti contattati

Sono state contattate le Soprintendenze Archeologica e dei Beni Ambientali per tutte le provincie di appartenenza (come riportato nel paragrafo 7.1.1)

Le emergenze architettoniche ricadenti nell'area di studio sono state estrapolate dagli elenchi forniti dalla Soprintendenze BB.AA. e poi localizzate cartograficamente.

Le emergenze archeologiche sono state rilevate dagli elaborati in scala 1:25.000 consultati presso gli uffici della Soprintendenza Archeologica; sono state copiate manualmente e fatte copie delle schede di catalogazione dei beni, per la descrizione degli stessi.

Dalle carte dei PTCP (anche se solo adottati) o di preparazione dei piani provinciali (dove in fase di elaborazione) sono di seguito riportati gli elaborati consultati per l'identificazione delle emergenze:

- a) Provincia di Milano: tavole n° 5a) e 5b); tavole da 3a) a 3m);
- b) Provincia di Varese: carta delle presenze storico monumentali, nuclei storici, zone a rischio archeologico e allegato del repertorio dei beni censiti;
- c) Provincia di Lecco: carta dei beni storico-culturali.

Inoltre sono state consultate le carte tematiche delle rilevanze naturalistiche e paesaggistiche della pianura lombarda del Progetto Basi Informative Ambientali redatto dall'Ente Regionale di Sviluppo Agricolo della Lombardia (E.R.S.A.L.) – (scala 1:10.000). Come già descritto per i centri e nuclei storici, poiché questo Studio ha segnalato cartograficamente tutti gli elementi presenti sul territorio senza verificarne la reale importanza storica, per ogni bene identificato è stata fatta una verifica presso i comuni e sono stati riportate solo quelle emergenze che avevano effettivamente caratteristiche storiche ed architettoniche rilevanti. Le singole carte analizzate sono elencate all'interno del capitolo relativo alla descrizione di ciascun corso d'acqua.

Sono stati consultati testi di letteratura corrente: "Guida d'Italia" del Touring Club Italiano, "La Lombardia paese per paese" – Boneghi editore.

8. ORGANIZZAZIONE CARTOGRAFICA E DEL DATABASE DELL'ATTIVITÀ

8.1 CARTOGRAFIA

Oltre alla presente relazione metodologica e di analisi, alla relazione di sintesi e alle schede illustrative, sono state redatte le cartografie in scala 1:10.000 riunite in un atlante formato A3, dove sono riportati i tematismi (suddivisi nelle tre macrocategorie corrispondenti ai contesti di riferimento) relativi alla situazione attuale del quadro dei vincoli di seguito elencati così come descritti nella legenda allegata alle carte:

1. Contesto naturalistico-ambientale

Aree sottoposte a vincolo idrogeologico

Aree sottoposte a vincolo ambientale

Parchi naturali regionali, riserve naturali, oasi, parchi locali di interesse sovracomunale

Siti d'Interesse Comunitario

Aree di interesse naturalistico individuate ad altro titolo

2. Contesto paesaggistico-ambientale

Aree sottoposte a vincolo paesaggistico

Entità di particolare pregio paesaggistico (ex vincoli Galassini)

3. Contesto storico-culturale, architettonico ed archeologico

Aree sottoposte a vincolo storico artistico

Centri e nuclei storici

Struttura ed elementi della centuriazione romana

Emergenze architettoniche ed archeologiche

Aree di potenziale interesse archeologico

Alla macrocategoria 1 corrispondono due colori: azzurro per il vincolo idrogeologico, verde per i parchi, SIC e per le altre aree di interesse naturalistico; alla macrocategoria 2 corrisponde il colore viola e alla 3 il colore rosso. All'interno della stessa macrocategoria, per differenziare i diversi tematismi sono utilizzate diverse retinature.

Come già sottolineato nel paragrafo 3), per una migliore restituzione tutti i beni individuati sono stati considerati areali trattandoli come poligoni di grandezza corrispondente alla simbologia usata nel caso fossero stati evidenziati come beni puntuali.

Le aree che non sono perimetrate in maniera univoca sono rappresentate senza contorno (aree di potenziale interesse archeologico e aree di interesse naturalistico individuate ad altro titolo).

Ogni elemento cartografato è riconoscibile da una codifica (di seguito descritta dettagliatamente) che permette di risalire immediatamente al vincolo, tutela e segnalazione e tipologia a cui si fa riferimento.

TABELLA DI RACCORDO TRA LE VOCI DI LEGENDA E LE FONTI DEL DATO ORIGINALE

Aree sottoposte a vincolo idrogeologico	Cartografia IGM reperita presso gli Uffici del Corpo Forestale dello Stato
Aree sottoposte a vincolo ambientale	Elenco dei corsi d'acqua classificati pubblici ai sensi del T.U. delle disposizioni di legge sulle acque e impianti elettrici approvato con R.D. n° 1775 dell'11/12/1933
Parchi naturali regionali, riserve naturali, oasi, parchi locali di interesse sovracomunale	<ul style="list-style-type: none"> – Perimetrazioni reperite presso la regione Lombardia, ufficio “Qualità Ambiente, unità operativa, pianificazione ambientale e gestione parchi” – Notizie reperite presso sito “Parks.it”, “Aree protette in Lombardia”, “Regione Lombardia”, “Provincia di Milano” – CD-ROM SIBA (Sistema Informativo dei Beni Ambientali) della Regione Lombardia, aggiornato al 2002 – Enti gestori dei PLIS (Parchi locali di interesse sovracomunale)
Siti di Interesse Comunitario	<ul style="list-style-type: none"> – Perimetrazioni reperite presso la regione Lombardia, ufficio “Qualità Ambiente, unità operativa, pianificazione ambientale e gestione parchi” – Notizie reperite dal sito del Ministero dell'Ambiente – Settori d'azione, - Conservazione della Natura – Rete Natura 2000
Aree di interesse naturalistico individuate ad altro titolo	Piani Provinciali
Aree sottoposte a vincolo paesaggistico	CD-ROM SIBA (Sistema Informativo dei Beni Ambientali) della Regione Lombardia, aggiornato al 2002
Entità di particolare pregio (ex vincoli Galassini)	Non sono stati rilevati vincoli appartenenti a questa tipologia

Aree sottoposte a vincolo storico-artistico	<ul style="list-style-type: none"> – Soprintendenza per i Beni Storico Artistici della regione Lombardia – Soprintendenza per i Beni Archeologici della regione Lombardia – Piani Provinciali
Centri e nuclei storici	<ul style="list-style-type: none"> – Rilevanze naturalistiche e paesaggistiche della pianura lombarda del Progetto Basi Informative Ambientali redatto dall'Ente Regionale di Sviluppo Agricolo della Lombardia (E.R.S.A.L.) – Guida d'Italia del Touring Club – Contatti diretti con i comuni
Emergenze architettoniche ed archeologiche	<ul style="list-style-type: none"> – Soprintendenza per i Beni Storico Artistici della regione Lombardia – Soprintendenza per i Beni Archeologici della regione Lombardia – Piani Provinciali – Carte ERSAL – Guida d'Italia del Touring Club – “La Lombardia paese per paese” – Boneghi editore
Aree di potenziale interesse archeologico	<ul style="list-style-type: none"> – Soprintendenza per i Beni Storico Artistici della regione Lombardia – Soprintendenza per i Beni Archeologici della regione Lombardia – Piani Provinciali
Struttura ed elementi di centuriazione romana	Non sono stati rilevati vincoli appartenenti a questa tipologia

8.2 DATABASE

Il progetto di elaborato dell'organizzazione logico-fisica del database dei vincoli descrive la struttura e l'organizzazione della base dati relazionale di archiviazione e gestione dei dati.

La descrizione dettagliata del progetto informatico è riportata nell'elaborato allegato 5.1.6./4/1B "Data base dei vincoli".

Di seguito sono sintetizzati i criteri concettuali e gli elementi specifici che hanno condotto alla definizione del data base.

Il modello concettuale individua e definisce:

- a) le "entità" come porzioni territoriali (connotate da particolari caratteristiche fisiche, naturalistiche, paesaggistiche o storiche) sottoposte a vincolo o segnalate per la tutela;
- b) gli "elementi" come oggetti specifici dell'analisi determinati dall'interferenza fra entità e area di studio.

L'entità può essere rappresentata da un ambito (non necessariamente delimitato o delimitabile da un preciso confine) o da un oggetto (individuato esplicitamente e univocamente, sia per tipologia, toponomastica e perimetrazione). Le entità possono ricadere all'interno dell'area di studio interamente o parzialmente (in questo caso diventano elementi).

Le entità e gli elementi sono tutelati con norme organizzate per:

- macrocategorie tipologiche (1. Contesto naturalistico-ambientale, 2. Contesto paesaggistico-ambientale, 3. Contesto storico-culturale, architettonico ed archeologico)
- titoli identificati da tre lettere, di cui la prima è relativa allo stato di tutela:
 - "V" (vincolo specifico istituito con legge nazionale);
 - "T" (tutela da parte di enti diversi);
 - "S" (segnalazione e/o individuazione di tutela ad altro titolo);
- le altre due sono relative alla tipologia del bene considerato:
 - "ID" (idrogeologico);
 - "BA" (ambientale);
 - "NC" (naturalistico-ambientale);
 - "PR" (parchi e riserve);
 - "AT" (interesse naturalistico segnalato ad altro titolo);
 - "PA" (paesaggistico-ambientale);
 - "GA" (particolare pregio);
 - "SA" (storico-artistico-architettonico-archeologico);
 - "CS" (centri e nuclei storici);
 - "CE" (centuriazione romana);

- “EA” (emergenze architettoniche ed archeologiche);
- “RA” (potenziale interesse archeologico).

Le entità non sono riferite al corso d’acqua specifico (poiché una stessa entità può relazionarsi con più corsi d’acqua); gli elementi invece si riferiscono ad un preciso corso d’acqua (perché relativi a quel corso d’acqua sia se individuati singolarmente, sia se individuati come porzione di territorio derivante dall’intersezione dell’entità con l’area di studio).

Le sigle dei corsi d’acqua sono le seguenti:

LA	Lambro
OL	Olona
TI	Trobbia
MO	Molgora
MR	Naviglio Martesana
SV	Seveso
GA	Garbogera
PU	Pudiga
NI	Nirone
GU	Guisa
LU	Lura
BZ	Bozzente
RD	Deviatore Redefossi
RC	Cavo Redefossi
VT	Roggia Vettabbia
LM	Lambro Meridionale
OM	Roggia Olona Inferiore

8.3 CODIFICHE

Ogni bene (vincolato, tutelato e segnalato) cartografato è individuato in modo univoco con una codifica riportata nel database e nelle schede illustrative allegate. Nella cartografia è riportata la codifica relativa al singolo elemento.

8.3.1 Codifica dei titoli della normativa

La codifica è composta dalla macrocategoria di appartenenza (1, 2, 3) e dal titolo della normativa:

- 1VID (vincolo idrogeologico);
- 1VBA (vincolo ambientale);
- 1SAT (aree d’interesse naturalistico individuate ad altro titolo);
- 1TNC (aree di particolare interesse naturalistico comunitario);
- 1TPR (parchi naturali e regionali, aree protette e riserve naturali istituite);
- 2VPA (vincolo paesaggistico-ambientale);
- 2TGA (entità di particolare pregio);

- 3VSA (vincolo storico artistico architettonico ed archeologico);
- 3TCS (centri e nuclei storici);
- 3TCE (struttura ed elementi della centuriazione romana);
- 3SEA (emergenze architettoniche ed archeologiche);
- 3SRA (entità di potenziale interesse archeologico).

8.3.2 Codifica delle entità vincolate, tutelate e/o segnalate

La codifica è composta dalla codifica della normativa e da un progressivo indicativo dell'entità vincolata, tutelata e/o segnalata (NNN).

Le entità sottoposte a vincolo e tutela generici, hanno il progressivo sempre uguale a 000 (perché il vincolo o tutela generico è valido per tutte le aree di studio, quindi non riferito ad una specifica area).

Vincoli, tutele e segnalazioni generici:

- 1VID000
- 1VBA000
- 1SAT000
- 3TCE000
- 3SRA000

Vincoli, tutele e segnalazioni specifici:

- 1TNCNNN
- 1TPRNNN
- 2VPANNN
- 2TGANNN
- 3VSANNN
- 3TCSNNN
- 3SEANNN

8.3.3 Codifica degli elementi vincolati, tutelati e/o segnalati

La codifica degli elementi aggiunge alla codifica delle entità la sigla del corso d'acqua interferito (come prefisso) e il numero progressivo dell'elemento stesso (come suffisso); tale progressivo è relativo a tutto il bacino del Lambro-Olona.

Per gli elementi rappresentativi delle porzioni di territorio interferenti con l'area di studio:

- FF1TNCNNN_PPP
- FF1TPRNNN_PPP
- FF2VPANNN_PPP

-
- FF2TGANNN_PPP

“PPP” è il progressivo relativo all’elemento rappresentativo di porzione dell’entità “NNN” interferente con l’area di studio del corso d’acqua “FF”.

Per gli elementi singoli non rappresentativi di porzioni di territorio appartenenti ad entità più vaste:

- FF3VSANNN_001
- FF3TCSNNN_001
- FF3SEANNN_001

Poiché l’elemento in questo caso coincide con l’entità intera (e non con parte della stessa), tutta ricadente all’interno dell’area di studio, l’identificazione univoca è data da “NNN”, relativa all’entità, mentre il progressivo dell’elemento è sempre uguale a 001, perché ad una entità corrisponde sempre e solo uno ed un solo elemento.

9. SCHEDE ILLUSTRATIVE DEI BENI INDIVIDUATI

Per la descrizione dettagliata di ogni singolo bene individuato e localizzato cartograficamente sono state redatte le schede illustrative riportate nell'elaborato allegato 5.1.6./3/1H "Schede riassuntive della normativa di interesse (vincoli)".

Le schede sono strutturate conformemente al database, offrono quindi la possibilità di leggere in formato cartaceo gli stessi dati, visualizzando in maniera sistematica le informazioni più indicative per la descrizione del bene considerato.

9.1 STRUTTURA DELLE SCHEDE ILLUSTRATIVE

La scheda è suddivisa in tre parti:

- a) Normativa
- b) Entità tutelata
- c) Elemento tutelato

9.1.1 Normativa

Nella sezione relativa alla normativa sono riportati i seguenti dati:

- Codice della normativa (CTTT) come dettagliato nel paragrafo 8.3.1;
- Contesto di appartenenza;
- Legge di riferimento;

- Titolo della normativa;
- Descrizione (generale della tipologia della normativa);
- Documentazione allegata (la documentazione in nostro possesso è relativa al testo delle leggi di riferimento; non si è ritenuto opportuno riportarla, né allegarla, sia perché facilmente reperibile, sia perché troppo voluminosa).

9.1.2 Entità tutelata

Nella sezione relativa all'entità tutelata sono riportati i seguenti dati:

- Codice dell'entità tutelata (CTTTNNN) come dettagliato nel paragrafo 8.3.2;
- Codice della normativa (CTTT);
- Tipologia (ambito oppure oggetto);
- Dispositivo specifico (numero e data del decreto di vincolo specifico per quel dato bene);
- Soggetto amministratore (l'ente che amministra e gestisce il vincolo, la tutela o la segnalazione);
- Denominazione;
- Fonte dati;
- Descrizione (laddove sono state reperite informazioni);
- Documentazione allegata (la documentazione in nostro possesso è relativa alla perimetrazione delle entità individuate e al testo dei decreti specifici di vincolo o tutela; i dati originari sono nella maggior parte dei casi in formato cartaceo; anche in questo caso non si è ritenuto opportuno allegarli, ma sono consultabili in qualsiasi momento).

9.1.3 Elemento tutelato

Nella sezione relativa all'elemento tutelato sono riportati i seguenti dati:

- Codice dell'elemento tutelato (FFCTTTNNN_PPP) come dettagliato nel paragrafo 8.3.3;
- Sigla del corso d'acqua;
- Codice della normativa (CTTT);
- Codice dell'entità tutelata (CTTTNNN);
- Geometria (area, punto);
- Superficie (in metri quadrati);
- Sponda;
- Descrizione (laddove sono state reperite informazioni);
- Relazione tra l'elemento e il/i comune/i di appartenenza;
- Relazione tra l'elemento e la/e provincia/e di appartenenza;
- Presenza dell'elemento o parte di esso nelle tavole cartografiche dell'atlante.

10. INDIVIDUAZIONE E DESCRIZIONE DELLE ENTITÀ E DEGLI ELEMENTI PER CORSO D'ACQUA

Di seguito sono descritti lo stato di fatto e la situazione di tutte le entità ed elementi individuati all'interno dell'area di studio per ogni corso d'acqua del bacino idrografico di pianura del Lambro-Olona.

La metodologia di analisi applicata è quella descritta nel capitolo 3.

I corsi d'acqua analizzati sono i seguenti:

Fiume Lambro
Fiume Olona
Torrente Trobbia
Torrente Molgora
Naviglio Martesana
Torrente Seveso
Torrente Garbogera
Torrente Pudiga
Torrente Nirone
Torrente Guisa
Torrente Lura
Torrente Bozzente
Deviatore Redefossi
Cavo Redefossi
Roggia Vettabbia

Torrente Lambro Meridionale

Roggia Olona Inferiore

I corsi d'acqua del gruppo "D" – Rami artificiali (Ramo Olona, Deviatore Olona e Canale Scolmatore di Nord-Ovest) non sono stati analizzati ai fini di questo studio per le loro caratteristiche intrinseche.

11. **FIUME LAMBRO**

L'ambito di studio del fiume Lambro è relativo al tratto che va da Merone alla confluenza nel fiume Po.

Attraversa la provincia di Como e i seguenti comuni:

Merone

Lambrugo

Inverigo

la provincia di Lecco e i seguenti comuni:

Rogeno

Nibionno

Costa Masnaga

la provincia di Milano e i seguenti comuni:

Veduggio con Colzano

Briosco

Giussano

Verano Brianza

Carate Brianza

Albate

Triuggio

Sovico

Biassono

Macherio

Lesmo

Arcore

Monza

Villasanta

Brugherio
 Sesto San Giovanni
 Cologno Monzese
 Milano
 Peschiera Borromeo
 San Donato Milanese
 Mediglia
 San Giuliano Milanese
 Colturano
 Melegnano
 Cerro al Lambro
 Vizzolo Predabissi
 San Zenone al Lambro
 la provincia di Lodi e i seguenti comuni:

Casaletto Lodigiano
 Salerano al Lambro
 Lodi Vecchio
 Borgo San Giovanni
 Castiraga Vidardo
 Sant'Angelo Lodigiano
 Villanova del Sillaro
 Graffignana
 Borghetto Lodigiano
 San Colombano al Lambro
 Orio Litta
 Livraga

E la provincia di Pavia con il comune di Chignolo Po.

Del P.T.C.P. della provincia di Milano sono state consultate le carte:
 5b; 3a, 3b, 3d, 3e, 3g, 3h, 3l, 3m.

Degli studi S.I.B.A. ed E.R.S.A.L. della Regione Lombardia sono state consultate le carte:

B4c5 "Erba"
 B5c1 "Costa Masnaga"
 B5c2 "Giussano"
 B5c3 "Seregno"
 B5c4 "Desio"
 B5c5 "Monza"
 B6c1 "Sesto san Giovanni"
 B6c2 "Milano Nord-Est"
 B6c3 "Milano Sud-Est"
 B6c4 "San Donato Milanese"
 B6d4 "Paullo"
 B6d5 "Melegnano"
 B7d1 "Bascapè"
 B7d2 "S. Angelo Lodigiano Nord"
 B7e2 "Massalengo"
 B7e3 "S. Angelo Lodigiano Est"
 B7e4 "San Colombano al Lambro"
 C7a4 "Livraga"

C7a5 “Monticelli Pavese”

L’ambito di studio è compreso all’interno della fascia “C” definita nell’ambito del PAI.

Il corso d’acqua nell’ambito in esame è caratterizzato da tre tratti:

- il primo dal Lago di Pusiano (comune di Merone) fino a Verano Brianza ricadente in un’area prevalentemente non urbanizzata dove ancora sussistono frange di elementi naturalistici;
- il secondo fino a San Giuliano Milanese che attraversa un’area fortemente urbanizzata, sia dal punto di vista insediativo residenziale che industriale, dove non si rilevano elementi naturali di rilievo;
- il terzo fino alla confluenza nel fiume Po, che attraversa un’area prevalentemente agricola e poco urbanizzata.

I vincoli ambientali e naturalistici sono pochi e salvaguardano principalmente aree residuali pertinenti il corridoio fluviale.

Il vincolo ambientale della fascia di 300 metri dalla linea di battigia è riferita al Lago di Pusiano nel Comune di Merone (**LA1VBA000_001**).

Il vincolo ambientale della fascia di 150 metri ai lati del corso d’acqua è riferito a tutto il fiume (**LA1VBA000_002**).

Il vincolo idrogeologico insiste principalmente nei comuni di Inverigo Lambrugo, Verano Brianza, Carate Brianza, Lesmo e Macherio (**LA1VID000_001; LA1VID000_002; LA1VID000_003; LA1VID000_004; LA1VID000_005**).

Il primo tratto che affaccia sul lago di Pusiano ricade in un Sito d’Interesse Comunitario denominato “Lago di Pusiano” (**LA1TNC001_001**).

Il primo tratto fino a nord di Monza ricade all’interno del Parco della Valle del Lambro (**LA1TPR002_001**); il tratto da Milano fino a San Zenone al Lambro ricade all’interno del Parco sud Milano (**LA1TPR001_001, LA1TPR001_002**); all’interno del comune di Sesto San Giovanni ricade il Parco Locale di livello Sovracomunale Media Valle del Lambro (**LA1TPR008_001**).

Molte sono le aree a potenzialità archeologica (**LA3SRA000_001; LA3SRA000_002; LA3SRA000_003; LA3SRA000_004; LA3SRA000_005; LA3SRA000_006**).

Inoltre sono stati identificati otto vincoli paesaggistici:

- **LA2VPA001_001; LA2VPA002_001; LA2VPA003_001; LA2VPA004_001; LA2VPA005_001; LA2VPA006_001; LA2VPA007_001; LA2VPA008_001;**

un centro storico (Monza): **LA3TCS001_001;**

un vincolo storico artistico: **LA3VSA001_001;**

e dieci emergenze, di cui tre architettoniche (**LA3SEA001_001; LA3SEA002_001; LA3SEA003_001**) e sette archeologiche (**LA3SEA004_001; LA3SEA005_001; LA3SEA006_001; LA3SEA007_001; LA3SEA008_001; LA3SEA009_001; LA3SEA010_001**).

12. FIUME OLONA

L'ambito di studio del fiume Olona è relativo al tratto che va da Induno Olona a Rho. Attraversa la provincia di Varese e i seguenti comuni:

Induno Olona

Varese

Malnate

Lozza

Vedano Olona

Castiglione Olona

Gornate Olona

Castel Seprio

Lonate Ceppino

Cairate

Fagnano Olona

Gorla Maggiore

Solbiate

Gorla Minore

Olgiate Olona

Marnate

Castellanza

e la provincia di Milano e i seguenti comuni:

Legnano

San Vittore Olona

Canegrate

Parabiago

Nerviano

Pogliano

Vanzago

Pregnana

Rho

Del P.T.C.P. della provincia di Milano sono state consultate le carte:

5a; 3c, 3d, 3g.

Degli studi S.I.B.A. ed E.R.S.A.L. della Regione Lombardia sono state consultate le carte:

A4d4 “Varese Nord”

A4d5 “Varese”

A5d1 “Castiglione Olona”

A5d2 “Carnago”

A5d3 “Gallarate Est”

A5d4 “Busto Arsizio”

A524 “Castellanza”

A5e5 “Legnano”

A6e1 “Parabiago”

B6a1 “Rho”

B6a2 “Cornaredo”

L’ambito di studio è compreso all’interno della fascia “C” definita nell’ambito del PAI.

Il corso del fiume nell’ambito in esame è caratterizzato da tre distinti tratti:

- il primo da Induno Olona a Castiglione Olona, dove prevale una tutela naturalistico-ambientale al fine di salvaguardare un corridoio naturale all’interno di una forte espansione urbanistica della città di Varese;
- il secondo da Castiglione Olona a Castel Seprio che attraversa un’area meno antropizzata dove però prevale la tutela paesaggistica, per le sue peculiarità tali da preservare la lettura dei caratteri connotativi del paesaggio;
- il terzo da Legnano al Canale Scolmatore di Nord-Ovest, dove in un’area fortemente antropizzata storicamente, assumono importanza rilevante gli elementi puntuali e le aree sottoposte a vincolo storico-artistico.

I vincoli ambientali e naturalistici sono rappresentati quindi da aree residuali dove le prescrizioni di tutela sono principalmente volte alla salvaguardia di queste ultime aree.

Il vincolo ambientale della fascia di 150 metri ai lati del corso d’acqua, è riferito a tutto il torrente (**OL1VBA000_003; OL1VBA000_004; OL1VBA000_005; OL1VBA000_006**).

Il vincolo idrogeologico insiste principalmente nell’area di fondovalle al confine tra i comuni di Malnate e Varese (**OL1VID000_006; OL1VID000_007**), e ininterrottamente da Castiglione Olona a Cairate (**OL1VID000_008; OL1VID000_009**).

A sud di Legnano il fiume ricade all’interno di tre parchi locali sovracomunali: quello del “Parco medio Olona” (**OL1TPR003_001**), del “Bosco comunale di Legnano” (**OL1TPR004_001**), e del “Parco del Roccolo” (**OL1TPR005_001**); viene intersecata invece solo in una piccolissima parte il Parco Sud Milano (all’incrocio col Canale Scolmatore di Nord-Ovest) (**OL1TPR001_003**).

Un lungo tratto da Castiglione Olona a Rho è a potenzialità archeologica (**OL3SRA000_007; OL3SRA000_008; OL3SRA000_009; OL3SRA000_010; OL3SRA000_011; OL3SRA000_012; OL3SRA000_013**).

È stata individuata una sola area segnalata per la tutela nei comuni di Pregnana Milanese e Rho (**OL1SAT000_001**).

Inoltre sono stati identificati tre centri di rilevanza storica: una piccola parte di Castellanza

(OL3TCS002_001), Nerviano (OL3TCS003_001) e Pogliano Milanese (OL3TCS004_001).

un vincolo paesaggistico:

– OL2VPA011_001, OL2VPA011_002, OL2VPA011_003);

nove vincoli storico artistici: (OL3VSA002_001; OL3VSA003_001; OL3VSA004_001; OL3VSA005_001; OL3VSA006_001; OL3VSA007_001; OL3VSA008_001; OL3VSA009_001; OL3VSA010_001);

e diciassette emergenze, di cui nove architettoniche (OL3SEA011_001; OL3SEA012_001; OL3SEA013_001; OL3SEA014_001; OL3SEA015_001; OL3SEA016_001; OL3SEA017_001; OL3SEA018_001; OL3SEA019_001) e otto archeologiche (OL3SEA020_001; OL3SEA021_001; OL3SEA022_001; OL3SEA023_001; OL3SEA024_001; OL3SEA025_001; OL3SEA026_001; OL3SEA027_001).

13. **TORRENTE TROBBIA**

L'ambito di studio del torrente Trobbia è relativo al tratto che va da Cavenago di Brianza alla confluenza nel torrente Molgora.

Attraversa solo la provincia di Milano e i seguenti comuni:

Cavenago di Brianza

Cambiago

Gessate

Bellinzago Lombardo

Pozzuolo Martesana

Melzo

Truccazzano

Del P.T.C.P. della provincia di Milano sono state consultate le carte:

5b; 3e, 3h.

Degli studi S.I.B.A. ed E.R.S.A.L. della Regione Lombardia sono state consultate le carte:

B5e5 "Cavenago di Brianza"

B6e1 "Inzago"

B6e2 "Melzo"

Il torrente attraversa un'area agricola poco urbanizzata, sulla quale insiste solo una piccola parte con vincolo ambientale nel comune di Truccazzano (riferito oltretutto alla fascia dei 150 metri del torrente Molgora) (**TI1VBA000_007**).

Nell'ultimo tratto il torrente interseca una piccolissima parte del Parco Sud Milano (**TI1TPR001_004; TI1TPR001_005**) e del Parco Adda Nord (**TI1TPR006_001**).

Sono identificati inoltre:

- tre centri di rilevanza storica: Cambiago (**TI3TCS005_001**), Gessate (**TI3TCS006_001**) e Pozzuolo Martesana (**TI3TCS007_001**);
- e due emergenze puntuali, di cui una architettonica (**TI3SEA028_001**) e una

archeologica (TI3SEA029_001).

14. TORRENTE MOLGORA

L'ambito di studio del torrente Molgora è relativo al tratto che va da Caravaggio (Lomagna) alla confluenza nel Canale Muzza.

Attraversa la provincia di Lecco (comune di Lomagna), la provincia di Milano e i seguenti comuni:

Usmate Velate

Carmate

Vimercate

Burago

Agrate Brianza

Caponago

Pessano

Bussero

Gorgonzola

Cassina de' Pecchi

Melzo

Truccazzano

e la provincia di Lodi nel comune di Comazzo.

Del P.T.C.P. della provincia di Milano sono state consultate le carte:

5b; 3b, 3e, 3h.

Degli studi S.I.B.A. ed E.R.S.A.L. della Regione Lombardia sono state consultate le carte:

B5d3 "Usmate Velate"

B5d4 "Vimercate"

B5d5 "Concorezzo"

B6d1 "Cernusco sul Naviglio"

B6d2 “Pioltello”

B6e2 “Melzo”

Il corso d’acqua nell’ambito in esame è caratterizzato da due distinti tratti:

- un primo lungo tratto che attraversa aree urbanizzate dove ancora però si riscontrano alcune frange di naturalità tra le aree insediate (residenziali e produttive);
- un ultimo tratto a sud di Gorgonzola dove l’urbanizzazione è scarsa e l’uso è prevalentemente agricolo.

I vincoli ambientali e naturalistici sono rappresentati da aree residuali dove le prescrizioni di tutela sono principalmente volte alla salvaguardia di queste ultime aree.

Il vincolo ambientale della fascia di 150 metri ai lati del corso d’acqua è riferito a tutto il torrente (**MO1VBA000_008; MO1VBA000_009**).

Il vincolo idrogeologico insiste principalmente nei comuni di Usmate Velate, Lomagna e Vimercate (**MO1VID000_010; MO1VID000_011**).

Quasi tutto il tratto fino a Gorgonzola rientra nel Parco locale sovracomunale del Molgora (**MO1TPR007_001; MO1TPR007_002; MO1TPR007_003; MO1TPR007_004; MO1TPR007_005; MO1TPR007_006**); l’ultimo tratto da Gorgonzola al Canale Muzza ricade nel Parco Agricolo Sud Milano (**MO1TPR001_006; MO1TPR001_007**).

Assumono invece carattere preponderante le tutele e i vincoli relativi ai beni antropici come centri storici, vincoli storico artistici ed aree a potenzialità archeologica.

Tutto il tratto fino a Melzo è a potenzialità archeologica (**MO3SRA000_014; MO3SRA000_015; MO3SRA000_016; MO3SRA000_017; MO3SRA000_018; MO3SRA000_019**).

Inoltre sono stati identificati:

- un vincolo paesaggistico (**MO2VPA008_003**);
- il centro storico di Vimercate (**MO3TCS008_001**);
- tredici vincoli storico artistici (**MO3VSA013_001; MO3VSA014_001; MO3VSA015_001; MO3VSA016_001; MO3VSA017_001; MO3VSA018_001; MO3VSA019_001; MO3VSA020_001; MO3VSA021_001; MO3VSA022_001; MO3VSA023_001; MO3VSA024_001; MO3VSA025_001**);
- quattro emergenze archeologiche (**MO3SEA030_001; MO3SEA031_001; MO3SEA032_001; MO3SEA033_001**).

15. NAVIGLIO MARTESANA

L'ambito di studio del Naviglio Martesana è relativo al tratto che va dal fiume Adda alla confluenza col torrente Seveso.

Attraversa solo la provincia di Milano e i seguenti comuni:

Milano

Sesto San Giovanni

Cologno Monzese

Vimodrone

Cernusco sul Naviglio

Cassina de' Pecchi

Bussero

Gorgonzola

Bellinzago Lombardo

Inzago

Cassano d'Adda

Vaprio d'Adda

Trezzo sull'Adda

Del P.T.C.P. della provincia di Milano sono state consultate le carte:

5b; 3e, 3d, 3g.

Degli studi S.I.B.A. ed E.R.S.A.L. della Regione Lombardia sono state consultate le carte:

B6c1 "Sesto San Giovanni"

B6c2 "Milano Nord-Est"

B6d1 "Cernusco sul Naviglio"

B6e1 "Inzago"

C6a1 "Treviglio"

C5a5 "Vaprio d'Adda"

C5a4 “Dalmine Sud”

Il Naviglio della Martesana, costruito nel 14576 sotto Francesco Sforza, insieme al territorio attraversato che mutua il nome dallo stesso naviglio, divide la bassa dall’alta pianura milanese. Ha rappresentato fin dal XV secolo, un’importante via di comunicazione d’acqua per Bergamo, Brescia e l’Adda. Intorno ad esso è nata una diffusa minuta attività commerciale di complemento all’agricoltura che ha portato alla crescita lungo il suo corso di unità produttive direttamente collegate con l’acqua, come macine, torchi d’olio, cartiere, filatoi, insieme a tutti quei manufatti di supporto insediativi, come cascinali, edifici religiosi, ecc...Proprio per queste sue peculiarità, assume un’importanza rilevante dal punto di vista paesaggistico e storico.

Il corso d’acqua nell’ambito in esame è caratterizzato da due distinti tratti:

- il primo parallelo al fiume Adda, dove prevale un carattere naturalistico;
- il secondo che attraversa aree fortemente urbanizzata alternate ad aree agricole.

Il vincolo ambientale della fascia dei 150 metri interessa l’intersezione con altri corsi d’acqua: il fiume Lambro nei comuni di Milano e Sesto San Giovanni (**MR1VBA000_010**), il torrente Molgora nei comuni di Gorgonzola e Cassina de’ Pecchi (**MR1VBA000_011**), e il fiume Adda (**MR1VBA000_012**; **MR1VBA000_013**; **MR1VBA000_014**; **MR1VBA000_015**; **MR1VBA000_016**; **MR1VBA000_017**).

Non ci sono aree vincolate idrogeologicamente.

Tre sono i parchi all’interno dei quali ricade il naviglio: il Parco Sud Milano (**MR1TPR001_008**; **MR1TPR001_009**; **MR1TPR001_010**); il Parco Adda Nord (**MR1TPR006_002**; **MR1TPR006_003**) e una piccola parte del Parco Locale Sovracomunale della Media Valle del Lambro (**MR1TPR008_002**).

Tre sono le aree a potenzialità archeologica nelle zone di interferenza con gli altri corsi d’acqua (**MR3SRA000_020**; **MR3SRA000_021**; **MR3SRA000_022**).

Tutto il tratto ricade all’interno del vincolo paesaggistico (**MR2VPA008_004**; **MR2VPA008_005**; **MR2VPA008_006**; **MR2VPA008_007**).

Inoltre sono stati identificati:

- sette centri storici: Vimodrone (**MR3TCS009_001**), Cernusco sul Naviglio (**MR3TCS010_001**), Gorgonzola (**MR3TCS011_001**), Inzago (**MR3TCS012_001**), Cassano d’Adda (**MR3TCS013_001**), Groppello d’Adda (**MR3TCS014_001**) e Vaprio d’Adda (**MR3TCS015_001**);
- ventiquattro vincoli storico artistici (**MR3VSA026_001**; **MR3VSA027_001**; **MR3VSA028_001**; **MR3VSA029_001**; **MR3VSA030_001**; **MR3VSA031_001**; **MR3VSA032_001**; **MR3VSA033_001**; **MR3VSA034_001**; **MR3VSA035_001**; **MR3VSA036_001**; **MR3VSA037_001**; **MR3VSA038_001**; **MR3VSA039_001**; **MR3VSA040_001**; **MR3VSA041_001**; **MR3VSA042_001**; **MR3VSA043_001**; **MR3VSA044_001**; **MR3VSA045_001**; **MR3VSA046_001**; **MR3VSA047_001**; **MR3VSA048_001**; **MR3VSA049_001**);
- cinque emergenze architettoniche (**MR3SEA034_001**; **MR3SEA035_001**; **MR3SEA036_001**; **MR3SEA037_001**; **MR3SEA038_001**).

16. TORRENTE SEVESO

L'ambito di studio del torrente Seveso è relativo al tratto che va da circa 1 km a monte dell'attraversamento dell'Autostrada A9 fino all'inizio del tratto tombinato in corrispondenza della città di Milano.

Attraversa la provincia di Como e i seguenti comuni:

Villaguardia

Montano Lucino

Grandate

Luisago

Fino Mornasco

Casinate con Cernate

Cucciago

Vertenate con Minoprio

Cantù

Carimate

Cermenate

e la provincia di Milano e i seguenti comuni:

Lentate

Barlassina

Seveso

Cesano Maderno

Bovisio Masciago

Varedo

Paderno Dugnano

Cusano Milanino

Cormano

Bresso

Milano

Del P.T.C.P. della provincia di Milano sono state consultate le carte:

5b; 3a, 3d, 3g.

Degli studi S.I.B.A. ed E.R.S.A.L. della Regione Lombardia sono state consultate le carte:

B5a1 "Villaguardia"

B5a2 "Cermenate"

B5b2 "Mariano Comense"

B5b3 "Meda"

B5b4 "Cesano Maderno"

B5b5 "Paderno Dugnano"

B6b1 "Bollate"

Il corso d'acqua nell'ambito in esame è caratterizzato da due distinti tratti:

- il primo ricadente nella provincia di Como, dove ancora si riscontrano alcune frange di naturalità tra le aree insediate in modo per lo più estensivo;
- il secondo che attraversa un'area fortemente urbanizzata, dove la tipologia insediativa è intensiva e a ridosso del torrente.

I vincoli ambientali e naturalistici sono rappresentati da aree residuali dove le prescrizioni di tutela sono principalmente volte alla salvaguardia di queste ultime aree.

Il vincolo ambientale della fascia dei 150 metri interessa quasi tutto il corso del fiume (SV1VBA000_042; SV1VBA000_043).

Il vincolo idrogeologico insiste principalmente nei comuni di Cucciago, Cantù, Seveso e Lentate sul Seveso (SV1VID000_012; SV1VID000_013; SV1VID000_014; SV1VID000_015; SV1VID000_016; SV1VID000_017).

Tre piccole aree a parco (ultime frange interstiziali) si evidenziano: il Parco delle Groane (SV1TPR009_001), il Parco di cintura metropolitana Nord Milano (SV1TPR010_001) e il Parco locale sovracomunale della Brughiera Briantea (SV1TPR011_001).

Assumono invece carattere preponderante le tutele e i vincoli relativi ai beni antropici come centri storici, vincoli storico artistici ed aree a potenzialità archeologica.

Molte sono le aree a potenzialità archeologica (SV3SRA000_023; SV3SRA000_024; SV3SRA000_025; SV3SRA000_026; SV3SRA000_027; SV3SRA000_028; SV3SRA000_029; SV3SRA000_030; SV3SRA000_031).

Inoltre sono stati individuati:

- sette centri storici: Seveso (SV3TCS022_001), Cesano Maderno (SV3TCS021_001), Bovisio Masciago (SV3TCS020_001), Varedo (SV3TCS019_001), Paderno Dugnano (SV3TCS018_001), Cusano Milanino (SV3TCS017_001) e Bresso (SV3TCS016_001);
- venti vincoli storico artistici (SV3VSA050_001; SV3VSA051_001; SV3VSA052_001; SV3VSA053_001; SV3VSA054_001; SV3VSA055_001; SV3VSA056_001; SV3VSA057_001; SV3VSA058_001; SV3VSA059_001; SV3VSA060_001; SV3VSA061_001; SV3VSA062_001; SV3VSA063_001; SV3VSA064_001; SV3VSA065_001; SV3VSA066_001; SV3VSA067_001; SV3VSA068_001; SV3VSA069_001);
- dieci emergenze archeologiche (SV3SEA039_001; SV3SEA040_001;

**SV3SEA041_001; SV3SEA042_001; SV3SEA043_001; SV3SEA044_001;
SV3SEA045_001; SV3SEA046_001; SV3SEA047_001; SV3SEA048_001).**

17. TORRENTE GARBOGERA

L'ambito di studio del torrente Garbogera è relativo al tratto che va dalla S.S. n° 527 nel comune di Limbiate all'inizio del tratto tombinato in corrispondenza della città di Milano. Attraversa solo la provincia di Milano e i seguenti comuni:

Cesano Maderno
Bovisio Masciago
Limbiate
Senago
Bollate
Novate
Milano

Del P.T.C.P. della provincia di Milano sono state consultate le carte:
5a; 3d.

Degli studi S.I.B.A. ed E.R.S.A.L. della Regione Lombardia sono state consultate le carte:
B5b4 "Cesano Maderno"
B5b5 "Paderno Dugnano"
B6b1 "Bollate"

Il corso d'acqua nell'ambito in esame è caratterizzato da una parte centrale altamente urbanizzata e dai tratti iniziale e finale dove prevale il sistema territoriale agricolo.

Il vincolo ambientale della fascia dei 150 metri è relativo a tutto il corso del torrente (**GA1VBA000_018; GA1VBA000_019; GA1VBA000_020**).

Non ci sono aree sottoposte a vincolo idrogeologico.

Il primo e l'ultimo tratto rientrano nel Parco delle Groane (**GA1TPR009_002; GA1TPR009_003; GA1TPR009_004; GA1TPR009_005; GA1TPR009_006**).

Non ci sono aree a potenzialità archeologica né centri di rilevanza storica ed emergenze architettoniche ed archeologiche. Inoltre non sono stati identificati vincoli paesaggistici.

I vincoli storico artistici sono cinque (**GA3VSA070_001; GA3VSA071_001; GA3VSA072_001; GA3VSA073_001; GA3VSA074_001**).

18. TORRENTE PUDIGA

L'ambito di studio del torrente Pudiga è relativo al tratto che va da monte della confluenza Cislara - Lombra fino all'inizio del tratto tombinato in corrispondenza della città di Milano.

Attraversa solo la provincia di Milano e i seguenti comuni:

Limbiate

Senago

Bollate

Novate

Milano

Del P.T.C.P. della provincia di Milano sono state consultate le carte:

5a; 3d.

Degli studi S.I.B.A. ed E.R.S.A.L. della Regione Lombardia sono state consultate le carte:

B5b5 "Paderno Dugnano"

B6b1 "Bollate"

Il corso d'acqua nell'ambito in esame è caratterizzato da due distinti tratti:

- un tratto iniziale ricadente in un territorio prevalentemente agricolo, dove ancora si riscontrano alcune frange di naturalità tra le aree insediate in modo per lo più estensivo;
- un tratto finale che attraversa un'area fortemente urbanizzata, dove la tipologia insediativa è intensiva e a ridosso del torrente.

Il vincolo ambientale della fascia di 150 metri è riferito a tutto il torrente (**PU1VBA000_021**).

Il vincolo idrogeologico insiste solo nel comune di Limbiate (**PU1VID000_018**).

Tutto il primo tratto rientra nel Parco delle Groane (**PU1TPR009_007**).

C'è una sola area a potenzialità archeologica (**PU3SRA000_032**) e il solo centro di rilevanza storica Bollate (**PU3TCS023_001**).

Sono stati identificati:

- un vincolo paesaggistico (**PU2VPA012_001**);
- tre vincoli storico artistici (**PU3VSA075_001**; **PU3VSA076_001**; **PU3VSA077_001**).

19. TORRENTE NIRONE

L'ambito di studio del torrente Nirone è relativo al tratto che va dal Canale Villoresi alla località Baranzate nel comune di Bollate.

Attraversa solo la provincia di Milano e i seguenti comuni:

Garbagnate

Bollate

Del P.T.C.P. della provincia di Milano sono state consultate le carte:

5a; 3d.

Degli studi S.I.B.A. ed E.R.S.A.L. della Regione Lombardia sono state consultate le carte:

B5a5 "Garbagnate Milanese"

B5b5 "Paderno Dugnano"

B6b1 "Bollate"

Tutto il primo tratto corso d'acqua nell'ambito in esame rientra in un'area agricola a bassissima urbanizzazione all'interno del Parco delle Groane (**NI1TPR009_008**).

La fascia di 150 metri del vincolo ambientale è riferita a tutto il torrente (**NI1VBA000_022**).

Non c'è vincolo idrogeologico.

Tutto il tratto è a potenzialità archeologica (**NI3SRA000_033**) e c'è solo un vincolo storico artistico (**NI3VSA078_001**).

20. TORRENTE GUISA

L'ambito di studio del torrente Guisa è relativo al tratto che va dal comune di Solaro alla ferrovia Rho-Milano.

Attraversa solo la provincia di Milano con i seguenti comuni:

Ceriano Laghetto

Solaro

Cesate

Garbagnate

Arese

Bollate

Milano

Del P.T.C.P. della provincia di Milano sono state consultate le carte:

5a; 3d.

Degli studi S.I.B.A. ed E.R.S.A.L. della Regione Lombardia sono state consultate le carte:

B5a4 "Saronno"

B5a5 "Garbagnate Milanese"

B6a1 "Rho"

B6b1 "Bollate"

Il corso d'acqua nell'ambito in esame attraversa tratti urbanizzati alternati a tratti agricoli estensivi.

Il vincolo ambientale della fascia di 150 metri è riferito a tutto il torrente ad esclusione dei tratti tombinati (**GU1VBA000_023; GU1VBA000_024; GU1VBA000_025; GU1VBA000_026; GU1VBA000_027; GU1VBA000_028; GU1VBA000_029; GU1VBA000_030**).

Il vincolo idrogeologico insiste nei comuni di Cesate e Solaro (**GU1VID000_019; GU1VID000_020**).

Quasi l'intero tratto in esame rientra nel Parco delle Groane (**GU1TPR009_009; GU1TPR009_010; GU1TPR009_011; GU1TPR009_012**).

Assume particolare importanza il vincolo paesaggistico (**GU2VPA012_002**) ricadente nei comuni di Cesate e Garbagnate.

Sono state individuate: due aree a potenzialità archeologica (**GU3SRA000_034, GU3SRA000_035**) e quattro vincoli storico artistici (**GU3VSA079_001; GU3VSA080_001; GU3VSA081_001**;). Non ci sono centri storici e una sola emergenza archeologica (**GU3SEA049_001**).

21. **TORRENTE LURA**

L'ambito di studio del torrente Lura è relativo al tratto che va da Lomazzo all'inizio del tratto tombinato in corrispondenza del centro abitato di Rho.

Attraversa la provincia di Como e i seguenti comuni:

Lomazzo

Rovellasca

Rovello Porro

la provincia di Varese e i comuni di:

Saronno

Caronno Pertusella

la provincia di Milano e i comuni di:

Lainate

Rho

Del P.T.C.P. della provincia di Milano sono state consultate le carte:

5a; 3d.

Degli studi S.I.B.A. ed E.R.S.A.L. della Regione Lombardia sono state consultate le carte:

B5a2 "Cermenate"

B5a3 "Turate"

B5a4 "Saronno"

B5a5 "Garbagnate Milanese"

B6a1 "Rho"

Il corso d'acqua nell'ambito in esame è caratterizzato da un'alternarsi di aree urbanizzate ed aree agricole: nel primo tratto insiste il Parco locale di interesse sovracomunale "Valle del Torrente Lura" (LU1TPR012_001; LU1TPR012_002).

Il vincolo ambientale della fascia di 150 metri è riferito a quasi tutto il torrente (LU1VBA000_031; LU1VBA000_032; LU1VBA000_033; LU1VBA000_034); non ci

sono vincoli idrogeologici.

Ci sono tre aree a potenzialità archeologica (**LU3SRA000_036; LU3SRA000_037; LU3SRA000_038**).

Inoltre sono stati individuati:

- quattro vincoli storico artistici (**LU3VSA082_001; LU3VSA083_001; LU3VSA084_001; LU3VSA085_001**);
- il centro storico di Saronno (**LU3TCS024_001**);
- due emergenze archeologiche (**LU3SEA050_001; LU3SEA051_001**).

22. TORRENTE BOZZENTE

L'ambito di studio del torrente Bozzente è relativo al tratto che va da Mozzate all'inizio del tratto tombinato in corrispondenza del centro abitato di Rho.

Attraversa la provincia di Como (comune di Mozzate), la provincia di Varese e i seguenti comuni:

Cislago

Gerenzano

Uboldo

Origgio

e la provincia di Milano e i seguenti comuni:

Lainate

Nerviano

Rho

Rescaldina

Del P.T.C.P. della provincia di Milano sono state consultate le carte:

5a; 3c, 3d.

Degli studi S.I.B.A. ed E.R.S.A.L. della Regione Lombardia sono state consultate le carte:

A5e3 "Mozzate"

A5e4 "Castellanza"

A5e5 "Legnano"

B5a5 "Garbagnate Milanese"

B6a1 "Rho"

Il corso d'acqua nell'ambito in esame è caratterizzato da due distinti tratti:

- il primo attraversa un'area prevalentemente agricola dove ancora si riscontrano alcune frange di naturalità;
- il secondo che attraversa un'area fortemente urbanizzata, dove la tipologia insediativa è

intensiva e a ridosso del torrente.

Il vincolo ambientale della fascia di 150 metri è riferito a tutto il torrente (**BZ1VBA000_035; BZ1VBA000_036**).

Non c'è vincolo idrogeologico.

Nei comuni di Uboldo e Garenzano c'è il Parco locale sovracomunale di Uboldo (**BZ1TPR013_001**), completamente perimetrato, di cui una parte già istituito e una parte in via di istituzione.

Tutto il tratto ricadente nella provincia di Varese è a potenzialità archeologica e una parte del comune di Nerviano (**BZ3SRA000_039; BZ3SRA000_040; BZ3SRA000_041; BZ3SRA000_042**).

- Inoltre sono state identificati:
- un vincolo paesaggistico (**BZ2VPA013_001**);
- un vincolo storico artistico (**BZ3VSA086_001**);
- due emergenze archeologiche (**BZ3SEA052_001; BZ3SEA053_001**).

23. DEVIATORE REDEFOSI

L'ambito di studio del Deviatore Redefossi è relativo al tratto che va da San Donato Milanese alla confluenza nel fiume Lambro.

Attraversa solo la provincia di Milano e i seguenti comuni:

San Donato Milanese

San Giuliano Milanese

Del P.T.C.P. della provincia di Milano sono state consultate le carte:

5b; 3g, 3h.

Degli studi S.I.B.A. ed E.R.S.A.L. della Regione Lombardia sono state consultate le carte: B6c4 "San Donato Milanese"

Proprio per le sue caratteristiche, l'ambito di studio è ristretto a 100 metri in destra e sinistra del canale.

Tutto il corso rientra all'interno del Parco Sud Milano (**RD1TPR001_011**); c'è un vincolo paesaggistico (**RD2VPA014_001**) e una piccola area a potenzialità archeologica nel tratto vicino alla confluenza col fiume Lambro (**RD3SRA000_043**).

24. CAVO REDEFOSI

L'ambito di studio del Cavo Redefossi è relativo al tratto che va da San Donato Milanese alla confluenza nel fiume Lambro.

Attraversa solo la provincia di Milano e i seguenti comuni:

Milano

San Donato Milanese

San Giuliano Milanese

Del P.T.C.P. della provincia di Milano sono state consultate le carte:

5b; 3g, 3h, 3m..

Degli studi S.I.B.A. ed E.R.S.A.L. della Regione Lombardia sono state consultate le carte:

B6c4 "San Donato Milanese"

B6d5 "Melegnano"

Proprio per le sue caratteristiche, l'ambito di studio è ristretto a 100 metri in destra e sinistra del canale.

Tutto il corso è sottoposto al vincolo ambientale della fascia di 150 metri (**RC1VBA000_037**).

L'ultimo tratto ricade all'interno del Parco Sud Milano (**RC1TPR001_012**; **RC1TPR001_013**).

Sono stati inoltre individuati:

- un vincolo paesaggistico (**RC2VPA014_002**);
- un'area a potenzialità archeologica (**RC3SRA000_044**);
- un vincolo storico-artistico (**RC3VSA087_001**).

25. ROGGIA VETTABIA

L'ambito di studio della Roggia Vettabbia è relativo al tratto che va da Milano alla confluenza nel Cavo Redefossi.

Attraversa la provincia di Milano e i seguenti comuni:

Milano

San Donato Milanese

San Giuliano Milanese

Melegnano

Del P.T.C.P. della provincia di Milano sono state consultate le carte:

5b; 3g, 3l, 3m.

Degli studi S.I.B.A. ed E.R.S.A.L. della Regione Lombardia sono state consultate le carte:

B6c3 "Milano Sud-Est"

B6c4 "San Donato Milanese"

B6c5 "Opera"

B6d5 "Melegnano"

Il corso d'acqua nell'ambito in esame attraversa un'area agricola poco urbanizzata ad esclusione del tratto centrale in corrispondenza della grande area industriale di San Giuliano Milanese.

Il vincolo ambientale della fascia di 150 metri è riferito a tutto il torrente ad esclusione del territorio comunale di San Giuliano Milanese (**VT1VBA000_038; VT1VBA000_039**).

Quasi tutto il tratto ricade all'interno del Parco Sud Milano (**VT1TPR001_014; VT1TPR001_015**); e da San Donato Milanese alla confluenza nel Cavo Redefossi è a potenzialità archeologica (**VT3SRA000_045**).

Sono state identificati:

- tre vincoli storico artistici (**VT3VSA088_001; VT3VSA089_001; VT3VSA090_001**);

-
- sette emergenze archeologiche (**VT3SEA054_001; VT3SEA055_001; VT3SEA056_001; VT3SEA057_001; VT3SEA058_001; VT3SEA059_001; VT3SEA060_001**).

26. TORRENTE LAMBRO MERIDIONALE

L'ambito di studio del torrente Lambro Meridionale è relativo al tratto che va da Milano alla confluenza nel fiume Lambro.

Attraversa la provincia di Milano e i seguenti comuni:

Milano

Rozzano

Opera

Pieve Emanuele

Locate di Triulzi

Carpiano

la provincia di Pavia e i seguenti comuni:

Siziano

Landriano

Vidigulfo

Torrevecchi Pia

Marzano

Torre d'Arese

Maghera

Villanterio

e la provincia di Lodi nel comune di Sant'Angelo Lodigiano.

Del P.T.C.P. della provincia di Milano sono state consultate le carte:

5b; 3g, 3l.

Degli studi S.I.B.A. ed E.R.S.A.L. della Regione Lombardia sono state consultate le carte:

B6b4 "Buccinasco"

B6b5 "Rozzano"

B6c5 "Opera"

B7c1 “Landriano”

B7c2 “Torrevecchia Pia”

B7d2 “S. Angelo Lodigiano Nord”

B7d3 “S. Angelo Lodigiano Ovest”

B7e3 “S. Angelo Lodigiano Est”

Il corso d’acqua nell’ambito in esame è caratterizzato da due distinti tratti:

- il primo ricadente nella provincia di Milano, che attraversa un’area fortemente industrializzata;
- il secondo che attraversa un’area agricola poco antropizzata (nelle provincie di Pavia e Lodi).

Tutto il tratto a sud di Milano è sottoposto al vincolo ambientale della fascia di 150 metri (LM1VBA000_040).

Tutto il corso fino a Locate di Triulzi ricade all’interno del Parco Sud Milano (LM1TPR001_016; LM1TPR001_017):

Nel comune di S. Angelo Lodigiano sono state identificate alcune aree sottoposte a tutela dal Piano Regolatore Generale Comunale come “aree di rilevante importanza naturalistica” (LM1SAT000_002; LM1SAT000_003; LM1SAT000_004).

Molte sono le aree a potenzialità archeologica (LM3SRA000_046; LM3SRA000_047).

Inoltre sono stati identificati:

- due vincoli paesaggistici (LM2VPA016_001; LM2VPA017_001);
- due centri storici: Landriano (LM3TCS025_001) e S. Angelo Lodigiano (LM3TCS026_001);
- un vincolo storico artistico (LM3VSA091_001);
- undici emergenze archeologiche (LM3SEA061_001; LM3SEA062_001; LM3SEA063_001; LM3SEA064_001; LM3SEA065_001; LM3SEA066_001; LM3SEA067_001; LM3SEA068_001; LM3SEA069_001; LM3SEA070_001; LM3SEA071_001).

27. ROGGIA OLONA INFERIORE

L'ambito di studio della Roggia Olona Inferiore è relativo al tratto che va dalla ferrovia MI-GE nel comune di Siziano alla confluenza in Po.

Attraversa la provincia di Milano nel comune di Lacchiarella e la provincia di Pavia nei seguenti comuni:

Siziano
Bornasco
Ceranova
Vidigulfo
Lardirago
Sant'Alessio con Vialone
Roncaro
Cura Carpignano
Albuzzano
Vistarino
Copiano
Filighera
Genzone
Corteolona
Belgioioso
Costa de' Nobili
San Zenone al Po

Del P.T.C.P. della provincia di Milano sono state consultate le carte:
5b; 3l.

Degli studi S.I.B.A. ed E.R.S.A.L. della Regione Lombardia sono state consultate le carte:
B7b1 "Lacchiarella"

B7c1 “Landriano”

B7c2 “Torrevecchia Pia”

B7c3 “Lardirago”

B7d3 “S. Angelo Lodigiano Ovest”

B7d4 “Belgioioso”

B7d5 “San Zenone al Po”

B8d1 “Stradella Est”

Tutto il corso d’acqua nell’ambito in esame ricade in un’area prevalentemente agricola poco urbanizzata tutta a potenzialità archeologica (**OM3SRA000_048; OM3SRA000_049**), senza particolari rilevanze naturalistico-ambientali.

Il vincolo ambientale della fascia di 150 metri ai lati del corso d’acqua è riferito al tratto a sud di S. Alessio con Vialone (**OM1VBA000_041**).

Inoltre sono state identificati:

- tre vincoli storico artistici (**OM3VSA092_001; OM3VSA093_001; OM3VSA094_001**) tra cui il centro storico di Lardirago;
- dieci emergenze archeologiche (**OM3SEA072_001; OM3SEA073_001; OM3SEA074_001; OM3SEA075_001; OM3SEA076_001; OM3SEA077_001; OM3SEA078_001; OM3SEA079_001; OM3SEA080_001; OM3SEA081_001**).

28. CONCLUSIONI

Riassumendo si può dire che la situazione vincolistica e di tutela si presenta articolata e più o meno complessa per i vari corsi d'acqua. Di seguito si riporta uno schema sintetico relativo ai singoli corsi evidenziando le eventuali situazioni di vulnerabilità.

Nella colonna delle caratteristiche prevalenti è stata considerata la presenza di tratti del corso d'acqua dove è prevalente l'aspetto naturale o antropico (o dove sono presenti ambedue le caratteristiche).

Nella colonna dei vincoli, tutele e segnalazioni (di tutela) è stato evidenziato il numero totale degli stessi, suddiviso per contesto. I vincoli, tutele e segnalazioni specifici sono stati conteggiati singolarmente, quelli generici sono stati conteggiati per tipologia (non tenendo conto della suddivisione in elementi di intersezione con l'area di studio).

Ad esempio i vincoli paesistici, i vincoli storici, i centri storici e le emergenze architettoniche ed archeologiche sono considerati singolarmente. Il vincolo ambientale, idrogeologico, le aree segnalate ad altro titolo, i parchi e riserve, i siti d'interesse comunitario, le aree a potenzialità archeologica sono state considerate nella loro totalità (il parco e non la somma delle aree del parco ricadenti all'interno dell'area di studio).

Il termine "vulnerabilità" assume in questo caso il significato di possibilità che si verifichino situazioni critiche da approfondire con particolare attenzione nel momento di superamento della fase analitica per la fase progettuale degli interventi sul territorio.

La vulnerabilità medio alta è determinata dalla presenza sia di vincoli, tutele e segnalazioni naturalistiche, che paesaggistiche e storiche, anche se solo concentrate in alcuni tratti. La vulnerabilità alta prevede inoltre che ci sia una forte concentrazione di vincoli storici e soprattutto di emergenze archeologiche, essendo queste ultime, insieme alle aree di potenzialità archeologica, i "beni" più delicati, in quanto non visibili, spesso presunti o presumibili. La vulnerabilità bassa è relativa ai casi in cui non si presentano le precedenti situazioni.

Tab. 1. Tabella riassuntiva

Corso d'acqua	Caratteristiche prevalenti		Vincoli, tutele, segnalazioni			Vulnerabilità
	naturalistiche	Antropiche	Contesto natural.	Contesto o paesagg.	Contesto storico	
F. Lambro	X	X	7	8	13	Medio alta
I vincoli ambientali e naturalistici sono pochi e salvaguardano principalmente aree residuali pertinenti il corridoio fluviale. <u>Tratto 1)</u> : (dal lago di Pusiano fino a Verano Brianza): area prevalentemente non urbanizzata dove ancora sussistono frange di elementi naturalistici <u>Tratto 2)</u> : (da Verano Brianza a San Giuliano Milanese): area fortemente urbanizzata, residenziale e produttiva, dove non si rilevano elementi naturali di rilievo <u>Tratto 3)</u> : (da San Giuliano Milanese alla confluenza in Po): area prevalentemente agricola e poco urbanizzata						
F. Olona	X	X	7	1	30	Alta
I vincoli ambientali e naturalistici sono rappresentati quindi da aree residuali dove le prescrizioni di tutela sono principalmente volte alla salvaguardia di queste ultime aree <u>Tratto 1)</u> : (da Induno Olona a Castiglione Olona): prevale la salvaguardia del corridoio naturale tra la fiorente espansione della città di Varese <u>Tratto 2)</u> : (da Castiglione Olona a Castel Seprio): area antropizzata con la salvaguardia degli elementi connotativi del paesaggio <u>Tratto 3)</u> : (da Legnano al Canale scolmatore di nord-ovest): area fortemente antropizzata con la presenza puntuale di elementi storici						
T. Trobbia	X		3	/	5	Bassa
<u>Tratto unico</u> : area agricola poco urbanizzata con pochi vincoli						
T. Molgora	X	X	4	1	19	Medio alta
I vincoli ambientali e naturalistici sono rappresentati da aree residuali <u>Tratto 1)</u> : (da Caravaggio fino a Gorgonzola): area urbanizzata con alcune frange di naturalità residuali <u>Tratto 2)</u> : (da sud di Gorgonzola alla confluenza col Canale Muzza): urbanizzazione scarsa con prevalente uso agricolo.						
N. Martesana	X	X	4	1	37	Alta
Ha rilevante importanza dal punto di vista paesaggistico e storico per tutte le attività collegate al corso d'acqua fin dai tempi più antichi. <u>Tratto 1)</u> : (tratto parallelo al fiume Adda): prevalenza di caratteri naturalistici <u>Tratto 2)</u> : attraversa aree fortemente urbanizzate alternate ad aree agricole						
T. Seveso	X	X	4	/	38	Alta
I vincoli naturalistici sono relativi solo alle aree residuali. <u>Tratto 1)</u> : presenza di alcune frange di naturalità tra le aree insediate in modo per lo più estensivo <u>Tratto 2)</u> : presenza di un'area fortemente urbanizzata, dove la tipologia insediativa è intensiva e a ridosso del torrente						
T. Garbogera	X	X	2	/	5	Bassa
<u>Tratto unico</u> : caratterizzato da una parte centrale altamente urbanizzata e dai tratti iniziale e finale dove prevale il sistema territoriale agricolo.						
T. Pudiga	X	X	3	1	5	Bassa
<u>Tratto 1)</u> : presenza di alcune frange di naturalità tra le aree insediate in modo per lo più estensivo in un territorio prevalentemente agricolo <u>Tratto 2)</u> : area fortemente urbanizzata, dove la tipologia insediativa è intensiva e a ridosso del torrente						
T. Nirone	X		2	/	2	Bassa
<u>Tratto unico</u> : area agricola a bassissima urbanizzazione ricadente all'interno del Parco delle Groane						
T. Guisa	X	X	3	1	6	Bassa
<u>Tratto unico</u> : il corso d'acqua attraversa tratti urbanizzati alternati a tratti agricoli estensivi						
T. Lura	X	X	2	/	8	Bassa
<u>Tratto unico</u> : il corso d'acqua è caratterizzato da un'alternarsi di aree urbanizzate ed aree agricole						

T. Bozzente	X	X	2	1	4	Bassa
Tratto 1): presenza di alcune frange di naturalità in un'area prevalentemente agricola						
Tratto 2): presenza di un'area fortemente urbanizzata, dove la tipologia insediativa è intensiva e a ridosso del torrente						
Dev. Redefossi	X		1	1	1	Bassa
Tratto unico: attraversa un'area urbanizzata all'interno del Parco Sud Milano						
Cavo Redefossi	X	X	2	1	2	Bassa
Tratto unico: attraversa un'area urbanizzata						
R. Vettabbia	X		2	/	11	Bassa
Tratto unico: attraversa un'area agricola poco urbanizzata ad esclusione del tratto centrale in corrispondenza della grande area industriale di San Giuliano Milanese						
T. Lambro Mer.	X	X	3	2	15	Medio alta
Tratto 1): (provincia di Milano) attraversa un'area fortemente industrializzata						
Tratto 2): (province di Pavia e Lodi) attraversa un'area agricola poco antropizzata						
R. Olona Inf.	X		1	/	14	Medio alta
Tratto unico: area prevalentemente agricola poco urbanizzata tutta a potenzialità archeologica						